



Notiziario

# AnSe

Periodico dell'Associazione Nazionale Seniores Enel

## I nostri eventi senza pause!



In alto: i Soci della Calabria all'Università di Coimbra (Portogallo)

A sinistra: i Soci umbri a Montefalco

Trimestrale - Anno XXVI Numero 3/2023 luglio/agosto/settembre 2023 – Poste Italiane SpA Spedizione in A.P. 70% Roma Aut. N. C/RM/ 56/2012



# Sommario



## Direttore Responsabile

Franco Pardini

## Editore

Associazione Nazionale Seniores Enel

Associazione di solidarietà tra dipendenti e pensionati delle aziende del Gruppo Enel  
Viale Regina Margherita,  
125 – 00198 Roma  
Iscr. ROC n.14740

## Comitato di redazione

Franco Pardini; Vincenzo Di Maria;  
Giovanni Pacini; Oscar Bigarini;  
Riccardo Iovine

## Redazione e Amministrazione

Viale Regina Margherita,  
125 – 00198 Roma  
Tel 389 9621661

## Progetto grafico e impaginazione

H2H – Milano

## Stampa tipografica

Facciotti S.r.l. – Roma

Questo numero è stato edito  
in 16.100 copie.  
Pubblicazione fuori commercio.

Reg. Tribunale di Roma n. 197/98  
del 20 marzo 1998

Edizione telematica:  
Reg. Tribunale di Roma n. 405/07  
del 18 settembre 2007



Questo periodico  
è associato  
alla Unione Stampa  
Periodica Italiana



## Prima Linea

- Solidarietà
- I nostri Soci "Professori" per gli Istituti Tecnologici Superiori (ITS)
- Notizie un po' datate, molto anteriori alla trasformazione digitale dell'Enel



## Pensieri e Parole

- L'anziano e l'amicizia
- Una felice cartolina
- La scomparsa di Ettore Majorana (prima parte)
- Talete ci insegna come misurare le altezze disponendo solo di un metro
- La dieta mediterranea
- Lo chef consiglia
- L'angolo della lettura



## Voci dall'Anse

- Sezione Calabria
- Sezione Campania
- Sezione Lazio-Abruzzo-Molise
- Sezione Lombardia
- Sezione Puglia-Basilicata
- Sezione Sardegna
- Sezione Sicilia
- Sezione Toscana-Umbria
- Sezione Triveneto

## ISCRIZIONI 2024

Diventa Socio di Anse... **Rinnova** la tua iscrizione!

### Possano iscriversi ad Anse:

- i lavoratori in attività e in pensione del Gruppo Enel, i loro familiari e i superstiti;
- i lavoratori che abbiano comunque maturato un periodo di servizio in aziende del Gruppo Enel.

### Le quote di iscrizione

Anche per l'anno 2024 la quota associativa è rimasta invariata:

- 16€ per i lavoratori in servizio e in pensione del Gruppo Enel o che vi abbiano prestato servizio;
- 10€ per i superstiti di lavoratori o di pensionati del Gruppo Enel;
- 5€ per i familiari in possesso dei requisiti che si iscrivono congiuntamente a un dipendente in servizio, in pensione o superstiti.



# Editoriale

*a cura di Franco Pardini*



Cari Amici,  
la pausa estiva, tradizionalmente poco propizia alle attività associative, non ci ha impedito di proporvi un numero di inizio autunno del Notiziario particolarmente ricco e con diverse opzioni di lettura.

Al tradizionale resoconto anche fotografico delle Manifestazioni associative, abbiniamo una serie di contributi che per quanto assai diversi – ma la diversità in questo caso la considererei una ricchezza – meritano di essere letti.

Innanzitutto l'articolo di Oscar Bigarini sulla vita del grande fisico Ettore Majorana; lo abbiamo diviso in due parti: prima la sua vita fino alla misteriosa scomparsa e nel prossimo numero le ipotesi sul suo dissolvimento nel nulla.

Poi un articolo di un nostro felicemente "maturo Socio" (Italo Tealdi) sulla storia della tecnologia elettrica nel primo cinquantennio del secolo scorso che ben si raccorda con la evoluzio-

ne tecnologica di cui noi tutti siamo stati testimoni a partire dalla nazionalizzazione e che ora procede spedita con la digitalizzazione.

La storia è poi presente anche nel recapito dopo molti anni al nostro Socio Responsabile del Nucleo di Pisa Franco Benedetti della cartolina spedita dal papà da Merano nel 1943 che chiedeva notizie dopo il tragico bombardamento della città. E in me, ormai più che longevo, ha riportato alla mente la figura del "Postino" che nella divisa di ordinanza percorreva a piedi le vie del mio paese per la distribuzione della corrispondenza – lo strumento pressoché esclusivo – con il quale si comunicava allora con i parenti lontani e che era portatore appunto di notizie liete ed anche tristi.

Infine, e qui la lettura deve essere particolarmente attenta, le riflessioni del nostro Vice Presidente Vicario Vincenzo Di Maria sul significato e la pratica della solidarietà nel nostro contesto

associativo e sul senso di essere Soci; in definitiva sui comportamenti virtuosi con i quali si contribuisce a produrre valore e si legittima l'istituzione.

Il contributo di Vincenzo mi suggerisce poi di ricordare che questo numero del Notiziario è il primo del nuovo quadriennio che ci deve vedere tutti – intendo in primis la Tecnostruttura elettiva ai vari livelli – impegnati per il sempre più completo conseguimento delle nostre finalità istituzionali attraverso la produzione di eventi sociali anche nuovi – come suggerisce Vincenzo – e che corrispondano sempre meglio alle aspettative dei Soci. Ai quali chiedo comunque di sostenerci partecipando alle nostre iniziative e mostrando comprensione per qualche eventuale zoppia organizzativa.

Auspico che queste non rimangano solo parole, ma siano seguite da coerenti e convinti comportamenti virtuosi.

Un caro saluto.



# Prima Linea

## Solidarietà

### Un sentimento... che si tramuta in azioni

**Vincenzo Di Maria**  
**Vice Presidente nazionale vicario**

Al recente Congresso Nazionale i Delegati hanno molto apprezzato l'accenno fatto dalla dott.ssa Valente (in quel momento Responsabile Personale ed Organizzazione Enel Italia) alla solidarietà intergenerazionale ed a quella che anima il personale nelle situazioni di calamità, ed il rilievo che, come recita il logo, l'ANSE è una Associazione di **solidarietà**.

Mi permetto di aggiungere che l'ANSE è tale perché "tutta la vita aziendale" dei dipendenti Enel è intrisa di **solidarietà**, come testimoniano tanti esempi, dai più piccoli (una telefonata, un messaggio, un consiglio, un abbraccio, una parola di conforto...) ai più grandi (i sacrifici per garantire/riprendere il servizio, non solo in presenza di calamità naturali ma sempre, nella consapevolezza di come sia essenziale l'energia elettrica nella vita dei concittadini).

Tanti esempi, tanti episodi, che ognuno di noi ricorda e può citare, ed allora una domanda è d'obbligo: cos'è la **solidarietà**?

Il vocabolario Treccani la definisce: *"Rapporto di fratellanza e di reciproco sostegno che collega i singoli componenti di una collettività nel sentimento appunto di questa loro appartenenza a una società medesima e nella coscienza dei comuni*

*interessi e delle comuni finalità"*.

Dunque la **solidarietà**:

- è un sentimento ed è un sentimento di fraternità;
- nasce dalla consapevolezza di un'appartenenza comune;
- nasce dalla condivisione di interessi e di fini;
- trova espressione in comportamenti di reciproco aiuto e di altruismo.

Ne consegue che:

- in ANSE non vi può essere cittadinanza per beghe, liti e lotte intestine, a meno che qualcuno non consideri fratellanza quella di... Caino verso Abele;
- in ANSE non vi può essere cittadinanza per un sentimento "mercantile" del tipo "che me ne viene se mi associo";
- ANSE è la **casa comune** di TUTTI i dipendenti Enel e delle Aziende elettriche, nella misura in cui sono consapevoli di appartenere ad una grande comunità di cui condividono le finalità e vogliono spendersi in attività di aiuto ed altruismo;
- in ANSE non c'è spazio per "Norme e Procedure" perché le attività devono essere una risposta ai bisogni degli altri;
- se la solidarietà è un sentimento non può restare chiusa "fra di

noi" ma può e deve estendersi al di fuori.

Ciò considerato e guardando da un lato la nostra realtà associativa (alquanto gratificante) e dall'altro il "potenziale" costituito dai dipendenti ed i loro familiari, in servizio ed in pensione, dobbiamo concludere che gli Altri non vengono perché non sentono questo sentimento di solidarietà o non piuttosto dobbiamo chiederci se e fino a che punto siamo in grado di rendere "visibile" questo sentimento nelle nostre attività o, soprattutto, se poniamo "barriere di ingresso" a quanti ritengono di doverlo esprimere in forme e modi diversi da quelli che noi privilegiamo e di fatto imponiamo?

Nel dubbio, evitiamo di fare della **Responsabilità** una **esclusività** decisionale e operativa e **apriamo** i nostri Nuclei alle idee, ai suggerimenti, ai bisogni anzitutto di tutti i Soci nonché dei Colleghi che potrebbero/vorrebbero diventarlo.

Anche per l'ANSE l'**innovazione** è garanzia di sviluppo (e di futuro)! Abbiamo un solo vincolo: "il rispetto dei principi costitutivi dell'Associazione", come recita il Documento programmatico per il quadriennio 2023-2027 approvato dal recente Congresso Nazionale.

# » I nostri Soci "Professori" per gli Istituti Tecnologici Superiori (ITS)

**Oscar Bigarini**  
**Componente Comitato Direttivo nazionale**  
**Segretario nazionale f.f.**

Gli Istituti Tecnologici Superiori (ITS), finanziati dalle Regioni Italiane, con focus sulla transizione energetica, hanno lo scopo di preparare personale specializzato con nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche, al fine di rispondere alle esigenze delle imprese dell'indotto Enel e di altre società.

Possono usufruire di corsi ITS giovani e adulti, anche già occupati, in possesso di diploma di istruzione secondaria superiore, oppure personale specializzato, indipendentemente dal diploma, che sta lavorando in imprese dell'indotto.

Tali scuole sono già presenti in diversi paesi europei.

Molte imprese si sono dichiarate disponibili ad erogare formazione negli ITS ed accogliere stagisti, tra queste anche Enel Green Power.

Al momento sono attivi due ITS, uno a Civitavecchia e uno a Macomer, presto saranno attivi altri due, rispettivamente a Brindisi e a Rossano.

Le materie oggetto dei corsi sono molteplici e finalizzate alla produzione energetica: si parte da materie teoriche quali matematica, fisica, chimica, termodinamica, elettrotecnica, etc... per arrivare a materie tecniche come quelle relative agli impianti elettrici, agli impianti e ai processi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, alle tecniche di esercizio e

manutenzione degli impianti fotovoltaici ed eolici, ai sistemi di accumulo di energia elettrica, alla sicurezza e la prevenzione in azienda, alla programmazione e la gestione dell'esercizio e della manutenzione degli impianti, al management, al marketing etc...

Enel ha richiesto ad Anse la disponibilità a fornire propri Soci, sia in quiescenza che in servizio, come docenti per le varie materie.

I Soci Anse, che hanno aderito numerosi all'iniziativa, sono ritenuti particolarmente preziosi in virtù dell'esperienza acquisita nei numerosi anni trascorsi nelle attività lavorative ad alta specializzazione dell'azienda Enel.



# » Notizie un po' datate, molto anteriori alla trasformazione digitale dell'Enel

**Italo Tealdi**  
**Socio del Nucleo Liguria**

Ho letto nel n. 2/2023 del Notiziario la testimonianza della collega gent.ma signora Luigia

Di Bonaventura che, con proprietà e semplicità, descrive i primi passaggi nella zona di Na-

poli della trasformazione digitale dell'ENEL.

Quale 99enne, in pensione dal-

la fine degli anni '70, la trasformazione digitale, nel mio lavoro di tecnico, l'ho appena intravista e nulla posso dire in merito. Al contrario, avendo avuto modo, appena assunto negli anni '40, di lavorare con colleghi che erano in servizio dai primi anni del '900, ho appreso dai loro racconti di come allora si lavorava, e pensando che anche queste notizie possano interessare, ne riassumo qui alcune.

Le novità d'allora non erano certo dirimpenti e potevano magari essere un pennino di miglior qualità di quelli prima in uso o un fioretto di manovra sulle reti più leggero e maneggevole.

Io ho sempre lavorato a Genova e posso riferirmi solamente a condizioni dell'ex Impresa OEG (Officine Elettriche Genovesi) che dal 1895 sino all'avvento dell'ENEL ha prodotto e distribuito l'energia elettrica nella città e nel circondario.

Era una dipendenza della tedesca AEG (Allgemeine Elektrizitäts-Gesellschaft) e poi, dopo la prima guerra mondiale e fino alla nazionalizzazione, ha fatto parte del gruppo Edison.

Molte cose d'allora fanno oggi sorridere, quale ad esempio, la compilazione delle bollette.

Ricavati dai libretti di lettura dei contatori i kWh consumati e utilizzando un prontuario simile agli allora libretti dei conti fatti (antesignani delle calcolatrici) erano applicate le imposte e altro al costo dell'energia, ottenendo così il totale dell'importo da addebitare all'utente.

I dati erano poi trascritti a mano, con penna e calamaio in bella calligrafia, sulle bollette.

Pur essendo la tecnica dell'energia elettrica già avanzata, certe procedure d'esercizio allora in uso sarebbero oggi assolutamente vietate.

Ad esempio, era molto singolare e altrettanto pericolosa quella che era in atto per la localizzazione dei guasti su una linea a

30 kV che si sviluppava per più di 50 km nel Levante ligure.

Non esistevano allora mezzi di comunicazione nemmeno lontanamente paragonabili a quelli odierni, e per i contatti operativi erano utilizzati due dei conduttori della linea ai quali era per l'occorrenza collegato un telefono da campo.

Previi accordi con la sottostazione di alimentazione erano fatte le prove di tenuta in tensione dei singoli tratti via via sezionati della linea sino a individuare quello guasto, che era poi ispezionato per la localizzazione del punto dell'avaria.

Il telefono era naturalmente staccato durante le prove di tenuta in tensione, e tutto era basato sulle intese verbali e la parificazione degli orologi, per ricollegarlo tra una prova e l'altra e ricevere le istruzioni.

La procedura, così come descritta, appare semplice – quasi una genialata – e priva di rischi, ma non è assolutamente così e oggi sarebbe rigorosamente vietata.

Gli accordi erano solo verbali, non registrati né in altri modi documentati; la linea non era messa a terra altrimenti il telefono non avrebbe funzionato e tutto ciò costituiva per gli addetti il principale dei diversi altri motivi di grave pericolo insiti nella procedura.

Evidentemente, a quell'epoca nessuno si poneva questi problemi e sono state tante altre le attività del passato esercizio elettrico che si eseguivano con improvvide modalità.

Com'è noto, solamente nel 1955, con il Decreto del Presidente della Repubblica n. 547, riguardante "Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro" si ebbe una prima organica regolamentazione della materia. Per i lavori e l'esercizio delle linee aeree le norme non furono molto rivoluzionarie, perché a quell'epoca erano già stati adot-

tati molti mezzi d'opera e procedure quali stabiliti dalle nuove norme.

Molto più impegnativo fu l'adeguamento delle cabine di trasformazione MT/BT.

In particolare, il distanziamento dalle parti in tensione delle protezioni (griglie e barriere) in modo che non fosse possibile l'involontario avvicinamento.

Nelle cabine a due piani le scale a muro dovettero essere modificate in modo da impedire l'uscita laterale del piede e per quelle di maggior altezza venne aggiunta una gabbia di contenimento per impedire la caduta della persona.

Fu istituito l'obbligo d'indumenti protettivi quali elmetti, occhiali, guanti (isolanti e no) e scarpe anti schiacciamento.

Molte altre minori prescrizioni, che qui non descrivo, hanno certamente contribuito nel complesso alla generalizzata riduzione degli infortuni.

Altra notizia, di aspetto più social-sindacale che tecnico, riguarda la condizione di lavoro del personale di manovalanza, addetto alla movimentazione del carbone e altre analoghe attività nella importante centrale termoelettrica dalla potenza di ~30 MW che le OEG avevano a Sampierdarena, allora Comune autonomo, inglobato nel 1926 nella città di Genova.

All'uscita dal lavoro ciascun operaio riceveva dall'appaltatore del servizio il denaro contante della paga di quel solo giorno, senza alcuna busta o cedolino, e gli veniva detto se all'indomani doveva o no ripresentarsi.

Era caporalato? Mi pare proprio di sì e, purtroppo, da qualche attuale notizia pare che in alcune attività commerciali minori stia risorgendo, con modalità più sofisticate, qualcosa del genere.

Fin quando io ho lavorato non si parlava ancora di obiettivi,

e non appare che lo sviluppo e il progresso di distribuzione dell'energia elettrica ne abbia sofferto.

La mia generazione e quelle immediatamente seguenti hanno avuto la fortuna di lavorare durante il boom di trasformazione dell'Italia a potenza industriale, e pur senza vincolanti programmi il risultato di certo non è stato inadeguato.

Oggi l'efficienza di un servizio e degli addetti che lo svolgono è certificata da asettici dati raccolti in un database, e ben poco sono considerati l'impegno e la dedizione delle persone.

La Collega ricorda anche l'evoluzione di modalità delle assunzioni che, nel passato remoto del privato, erano molto diverse.

Gli Uffici di Collocamento, attualmente Centri per l'impiego, erano quasi una presa in giro.

Le persone trovavano il lavoro con passaparola, conoscenze o raccomandazioni; poi per essere assunte dovevano andare al collocamento a dire che lo avevano trovato, il che autorizzava l'assunzione.

La visita medica era una pura formalità. Io sono stato solo visto e non visitato.

Tanti oggi non sanno che anche durante il fascismo c'erano i sindacati di categoria, naturalmente inquadrati e diretti dal regime. Io ero già in servizio, ma per essere formalmente assunto ho dovuto andare al sindacato a iscrivermi e riferirlo all'ufficio personale.

E a proposito di sindacati, seguendo un po' le trattative del tempo attuale tra il Governo e i Sindacati mi è sovvenuto il racconto, fattomi da un collega anziano, di un tragicomico episodio degli anni '30.

Avvenne che i sindacalisti dell'ex Impresa OEG decisero d'andare alla sede centrale a Roma del sindacato fascista di categoria per lamentare alcune inadempienze contrattuali dell'azienda riguardo al mancato pagamento di previste maggiorazioni della retribuzione.

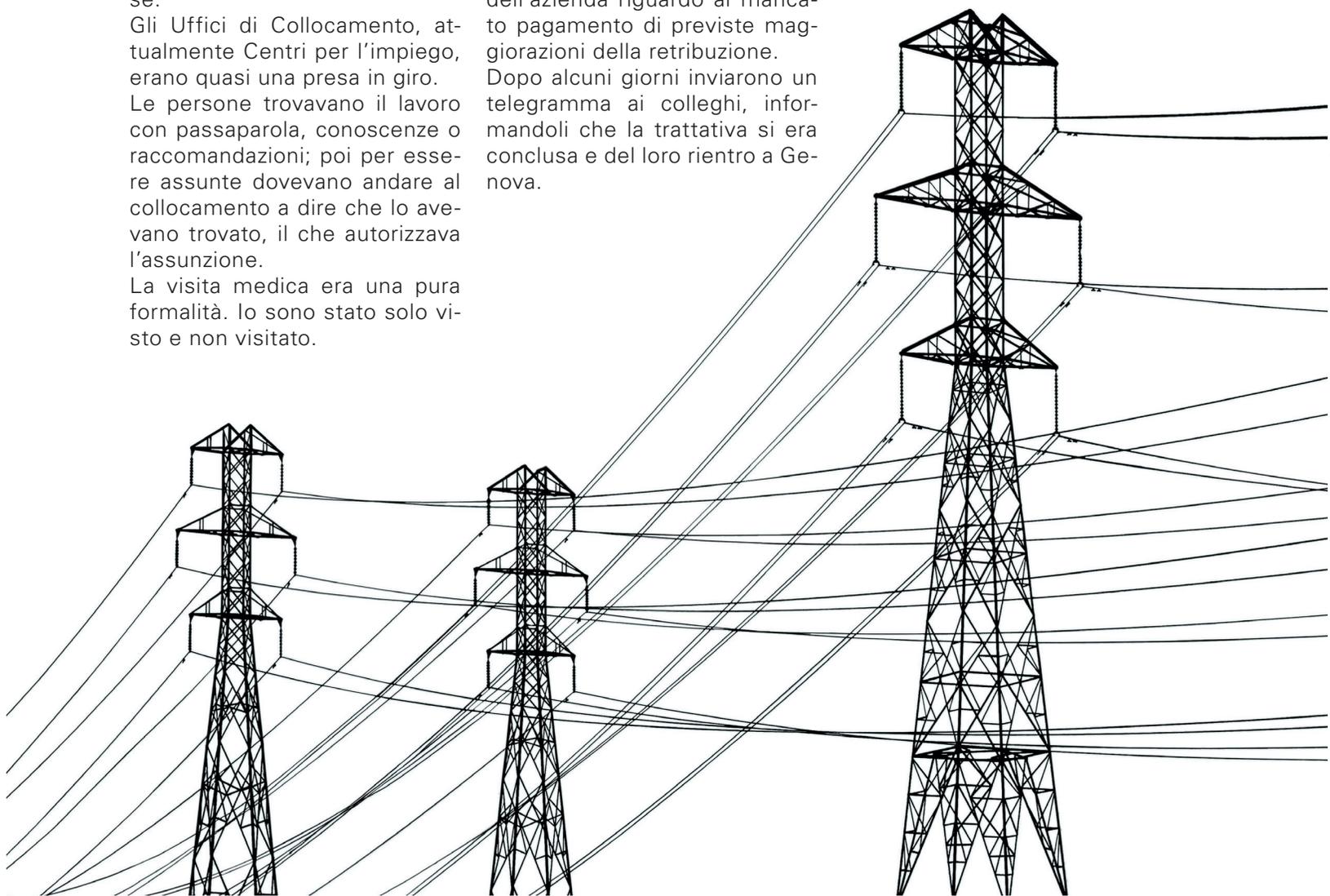
Dopo alcuni giorni inviarono un telegramma ai colleghi, informandoli che la trattativa si era conclusa e del loro rientro a Genova.

Un folto gruppo si recò alla stazione ferroviaria di Genova Brignole a riceverli e, dopo i saluti e i convenevoli, uno chiese: *e allua cose ne dan? (e allora cosa ci danno?)*.

La risposta dei sindacalisti fu: *pe oua ninte (per ora niente)*. Non pare si possa dire che oggi ci siano molti cambiamenti.

Non so come oggi funzionino esattamente le procedure delle assunzioni, ma l'eccesso informatico è frattanto arrivato anche al licenziamento con messaggi elettronici.

Tante cose sono nel tempo cambiate e, da quello che si legge e si sente, non pare che al momento l'accesso e la permanenza al lavoro siano propriamente al meglio.





## Voci dall'Anse

# In gita in Portogallo

**Giuseppe Basile**  
**Segretario Sezione Calabria**

Un gruppo di 44 partecipanti di cui 29 Soci Anse della Sezione Calabria ha visitato, dal 5 al 12 luglio, il Portogallo: terra del fado e dei grandi navigatori del passato, dove "l'Atlantico incontra l'Europa".

Un paese, il Portogallo, dalle peculiarità uniche: battuto dai venti e poi improvvisamente arso dal calore, in uno scenario in cui villaggi di pescatori si alternano ad antichi monasteri e bellissime città d'arte, e una cucina tradizionale assolutamente deliziosa. Arrivati a Lisbona non senza qualche inconveniente (alcune valigie si sono disperse lungo il tragitto...) il tour è iniziato con la visita della città e dei suoi luoghi più iconici: il quartiere popolare dell'Alfama, quello di Belèm con i suoi monumenti più rappresentativi, le piazze del centro. Non pote-

va mancare l'escursione fuori porta a Sintra, borgo immerso in lussureggianti giardini con decine di castelletti, ville, conventi; a Cascais, località balneare di grande fascino; e a Cabo da Roca, il promontorio roccioso più occidentale d'Europa.

Lasciata Lisbona abbiamo proceduto verso Nord ammirando, lungo la strada, il villaggio-museo di Obidos di origine medievale e i tesori artistici di Alcobaça con il Monastero Cistercense e Batalha, famosa per il Monastero di Santa Maria da Vitória. Tappa obbligata Coimbra, famosa per la sua Università ricca di storia e di tesori d'arte, primo fra tutti la splendida Biblioteca. Dopo una breve sosta ad Aveiro, la piccola Venezia portoghese, raggiungiamo Porto, la seconda città del Portogallo sull'estua-

rio del fiume Douro, famosa in tutto il mondo per il suo vino e per il suo Palazzo da Bolsa, decorato di azulejos e con splendide sale in stile arabeggiate.

Non poteva mancare la visita ad una delle tante cantine disseminate sulla riva del fiume e la degustazione del delizioso nettare. Dopo le piacevoli soste a Guimaraes, la culla del Portogallo, e a Braga, ritorno verso Sud per una visita "spirituale" a Fatima e una buona cena di pesce sull'oceano di Nazare.

Al mattino lasciamo la costa affacciandoci sullo splendido litorale di Nazare e ci dirigiamo all'aeroporto di Lisbona per il rientro nelle nostre sedi. È stato un viaggio ricco di emozioni e di scoperta. Il Portogallo ci resterà nel cuore!



## Esplorazione nella Sila Catanzarese (Taverna)

**Giuseppe Panza**  
Responsabile Nucleo  
Catanzaro-Vibo Valentia

Domenica 18 giugno 2023 il Nucleo di Catanzaro-Vibo Valentia ha organizzato una giornata dedicata all'arte, cultura e sapori tradizionali nel Comune di Taverna (Sila Catanzarese).

I partecipanti, dopo l'incontro nella piazza principale del paese, accompagnati dalla guida del Museo Civico di Taverna hanno potuto ammirare le numerose opere che sono conservate nell'antico complesso conventuale di San Domenico, dove sono esposte numerose tele e sculture di artisti dei secoli XVII e XVIII quali Mattia e Gregorio Preti, Giovambattista Spinelli, Antonio Samelli e tanti altri, tutti descritti con dovizia di particola-

ri dalla guida.

Bellissima e ricca di opere anche l'annessa Chiesa di San Domenico.

Graditissimo infine il gustoso pranzo presso un ristorante situato nel limitrofo comune di Albi dove si sono alternate tante pietanze a base di prodotti tipici locali della nostra amata terra calabra.

*I Soci al Museo  
Civico di Taverna*



## Sibari: visita al sito archeologico e al museo

**Raffaele Lucente**  
Responsabile Nucleo  
Cosenza-Castrovillari-Rossano

Il 2 giugno 2023 si è svolta la manifestazione organizzata dal Nucleo di Cosenza-Castrovillari-Ros-

sano che prevedeva la visita al sito archeologico ed al museo di Sibari (CS).

L'evento, al quale hanno partecipato 14 Soci e 4 ospiti, è iniziato con la visita al parco archeologico dove siamo stati accolti dalla guida turistica dott. William Gatto, che con dovizia di particolari ci ha descritto la conformazione del sito e la sua

evoluzione.

La vita del sito archeologico ha inizio nel 720 a.C. con la fondazione della colonia achea di Sibari; si interrompe nel 510 a.C. con la distruzione della città da parte dei crotonesi; ricomincia nel 444-443 a.C. con la fondazione della panellenica Thurii e si prolunga attraverso l'età romana con la deduzione della co-

*I Soci  
al Museo di Sibari*



lonia latina di Copia nel 193 a.C. e la sua trasformazione in municipio romano nell'84 a.C. In età imperiale, dal I al III secolo d.C., riprende con nuovo vigore ma a causa del crescente impaludamento del territorio inizia una lenta decadenza ed un graduale disuso attraverso il V-VI sec. d.C.; nel VII secolo il sito era ormai definitivamente abbandonato.

Ci siamo poi trasferiti al polo museale dove è proseguita un'articolata spiegazione sui reperti esposti

circa la datazione degli stessi nonché sui siti di ritrovamento.

La nuova struttura del Museo è stata realizzata in prossimità degli scavi archeologici di Sibari ed è stata destinata ad accogliere ed esporre i documenti archeologici e manufatti di epoca antica, comprendente in generale i reperti dalla preistoria all'età classica, sebbene spesso includa produzioni fino alla fine del XVIII secolo e talvolta anche oltre.

La visione di due filmati riepilogati-

vi della storia di Sibarys, dalla sua fondazione alla definitiva scomparsa, ha concluso la visita.

Successivamente ci siamo ritrovati nell'accogliente sala di un vicino ristorante dove abbiamo consumato un lauto pranzo in un clima di grande cordialità.

Nel tardo pomeriggio, dopo i saluti di rito e il rinnovato impegno a partecipare a future iniziative, ognuno è rientrato nella propria residenza.



## L'Anse Campania sbarca a Casamicciola-Ischia

**Rosario Gargano**  
**Presidente Sezione Campania**

Per la Sezione Campania è ormai consuetudine, da svariati anni, organizzare soggiorni estivi nell'isola d'Ischia. Quest'anno si è scelto di soggiornare in una SPA termale: a Casamicciola in un rinomato hotel. L'isola è stata raggiunta da un nutrito gruppo di Soci di tutti i Nuclei della Campania, con un costo A/R di favore grazie alla convenzione stipulata dagli hotel d'Ischia, che hanno soggiornato in pensione completa dal 18 al 25 giugno in un hotel che si trova a pochi passi dal corso principale di Casamicciola e dal porto, dotato di un moderno stabilimento termale interno alimentato dalle acque termali di

Casamicciola Terme che è anche convenzionato con il sistema sanitario nazionale.

Le acque termali di Casamicciola sono note in tutto il mondo per le loro proprietà antinfiammatorie, antisettiche e stimolanti per il sistema immunitario.

Nel bel Centro Benessere interno, posto perfetto per concedersi una coccola, dimenticare i ritmi frenetici e lasciare andare i problemi e le tensioni della vita quotidiana, è possibile godere dei benefici di tutta una serie di trattamenti estetici e rilassanti nelle tre piscine (una al coperto, una all'aperto con idromassaggi e cascata cervicale e una piscina Jacuzzi con acqua termale) in cui i Soci hanno trascorso piacevoli mattinate e pomeriggi.

Nella settimana di soggiorno era compresa una "Serata ischitana con menu tipico Isolano", dove i

Soci hanno gustato varie sorprese locali dello Chef, e ben "3 serate danzanti" nel magnifico giardino dell'hotel.

I Soci Vincenzo Cozzolino (Responsabile del Nucleo Torre Annunziata) e la moglie Teresa, nel periodo del soggiorno, hanno festeggiato i 54 anni di matrimonio e la direzione dell'hotel ha offerto, a loro e ai Soci, una serata di dolci conclusa con una bellissima torta.

I Soci, inoltre, approfittando della vicinanza della spiaggia e dei lidi nonché del bel tempo con un caldo tipico del periodo, si sono tuffati nelle splendide acque del mare cristallino ischitano e goduti i primi bagni.

Al rientro alle proprie residenze tutti i partecipanti, soddisfatti del soggiorno, hanno richiesto al Comitato di Sezione l'organizzazione di altri soggiorni a Casamicciola.



> *I Soci campani a Ischia*

## Gita in Umbria: Montefalco e Rasiglia

**Roberta Rossi**  
**Responsabile Nucleo Roma**

Il 25 giugno 2023, i Nuclei di Roma, Albano-Tivoli hanno organizzato una gita in Umbria.

La visita è iniziata dal borgo di Montefalco, uno dei borghi più belli d'Italia, che risplende di arte, storia e tradizione nonché di sapori e profumi unici.

Per l'incantevole posizione geografica, la sua bellezza pittoresca e i suggestivi panorami che offre, Montefalco è stata soprannominata "Ringhiera dell'Umbria".

Tra i confini di Montefalco si celano interessanti memorie artistiche, reperti storici e affreschi di rilievo, e i dintorni del villaggio sono celebri nel mondo per la produzione di vini rossi dalle proprietà organolettiche divine, tra cui il famoso Sagrantino e il Rosso di Montefalco.

Ci siamo addentrati nel borgo, varcando le sue magnifiche porte, attraverso le splendide mura medievali e abbiamo passeggiato per i fascinosi vicoli giungendo alla piazza dove convergono a raggiera tutte le vie principali del villaggio, Piazza del Comune.

Sullo spiazzo si specchiano numerosi edifici di interesse come

il Palazzo Comunale e l'oratorio di Santa Maria, entrambi del XIII secolo, la Chiesa di San Filippo Neri del 1705 trasformata nel XIX secolo in Teatro Comunale nonché diverse residenze signorili del '500.

Abbiamo poi visitato la suggestiva Chiesa di Sant'Agostino con il grande affresco con incoronazione della Vergine, attribuito ad Ambrogio Lorenzetti (sec. XV) e dove è, peraltro, conservato il corpo del "Beato Pellegrino".

Siamo dunque entrati nella Chiesa di Santa Chiara da Montefalco del 1300 nella quale si conserva il corpo della Santa.

In seguito, dai belvedere del pa-

*I Soci dei Nuclei di  
Roma e Albano-Tivoli  
in Umbria*



ese abbiamo osservato scorci di pura bellezza che spaziano da Perugia ad Assisi, fino a Spello, Foligno, Spoleto, Trevi, Bevagna e Gualdo Cattaneo. Tra i colli ammantati di uliveti che circondano il borgo abbiamo potuto, inoltre, intravedere gli Appennini, i rilievi del Subasio ed i Monti Martani, per una veduta panoramica incredibilmente emozionante.

Ci siamo poi spostati verso Rasiglia, uno scrigno che sorge a oltre 600 metri di altitudine, nascosto tra i boschi umbri. Situata nella Valle del Menotre, a soli 18 km da Foligno, Rasiglia è un piccolo angolo di paradiso tra

faggete grigioverdi e cespugli di ginestre odorose.

Il paese, che conserva le caratteristiche tipiche del borgo medievale, raccogliendosi in una struttura ad anfiteatro, è celebre soprattutto per le sue sorgenti: passeggiando per i suggestivi vicoli del centro è impossibile non rimanere incantati dai corsi d'acqua che attraversano l'abitato, rendendolo unico e affascinante.

Abbiamo, dunque, ammirato ruscelli e corsi d'acqua che scorrono tra le casette di pietre e mattoncini, con un continuo mormorio che interrompe il silenzio e rende questo luogo ma-

gico, lontano dal tempo, dal fascino magnetico e irresistibile.

Il motivo per cui è sorta Rasiglia è che l'energia idraulica prodotta dal fiume Menotre e dai suoi affluenti è stata la forza propulsiva dell'economia locale per secoli.

Terminata la visita ci siamo diretti in località Fontanelle, nei pressi di Campello sul Clitunno, altro borgo medievale, dove abbiamo potuto assaporare un gustoso menu a base di specialità locali in un ristorante tipico immerso nel verde.

## “Apericena” in azienda enogastronomica

**Paolo Zanotti**  
**Responsabile Nucleo Provincia Pavia**

Un nutrito gruppo di Soci ed amici del Nucleo pavese si è incontrato il 2 giugno 2023 sulle pendici delle verdi colline dell'Oltrepò pavese, nei pressi di Borgo Priolo, località non distante da Casteggio (PV).

È stata l'occasione di ritrovarsi dopo una pausa abbastanza lunga, condividere momenti piacevoli e spensierati, rivedere persone che da tem-

po si erano allontanate e in qualche caso, fare conoscenza diretta di ex colleghi o Soci.

Quale luogo di incontro si è scelto una giovane azienda enogastronomica (vino e riso i suoi principali prodotti) adagiata in una conca di fronte ai dolci pendii dei vigneti che sono, per chi non li conoscesse, una delle tipiche bellezze naturali dell'Oltrepò pavese.

L'apericena, un compromesso tra un pic-nic pomeridiano sulle colline e la classica cena, in una tranquilla atmosfera e in un tramonto di inizio estate, è stata gestita direttamente dai proprietari, due giovani fratelli

appassionati del loro lavoro.

La formula dell'apericena, a base di un significativo numero di portate classiche del territorio, si è ben prestata per soddisfare i palati dei convenuti e al contempo favorire la convivialità dei partecipanti, mediante una serie di proposte culinarie (salumi, formaggi e stuzzichini locali) dagli antipasti fino al dolce, ciascuna accostata ad assaggi di vini dell'azienda ospitante.

La riuscita dell'evento, sia come adesioni che come gradimento dei presenti, fa ben sperare per le prossime iniziative.



> **I Soci di Pavia**

## Celebrazioni per le capitali italiane della cultura 2023: incontro dei Nuclei Bergamo e Brescia

**Angelo Botassi**  
**Responsabile Nucleo Bergamo**  
**Laura Calabrò**  
**Responsabile Nucleo Brescia**

Nell'ambito degli scambi culturali che quest'anno stanno caratterizzando le città di Bergamo e Brescia, i due Nuclei hanno realizzato uno scambio di visite ai luoghi più significativi delle due realtà cittadine; i bresciani hanno visitato Bergamo mentre i bergamaschi visitavano Brescia.

Il 9 giugno la Leonessa d'Italia accoglieva il nutrito gruppo dei Soci bergamaschi che hanno ammirato Piazza della Loggia, il Duomo Vecchio, la Cattedrale, la Torre dell'Orologio e infine il museo di Santa Giulia, sito Unesco e antico Complesso Monastico che su 14000 mq espone circa 12000 opere in ordine cronologico e tematico che permettono di seguire Brescia dal III millennio a.C. fino all'età rinascimentale, modalità unica in Europa. Sempre il 9 giugno, nella stessa mattinata, i bresciani percorrevano strade e stradine di Bergamo Alta, interamente cinta dalle cinquecentesche Mura Venete, che rappresenta il cuore storico di Bergamo, con porte, torri, vicoli medievali, ma anche con i verdi giardi-

ni della Rocca, dai quali lo sguardo spazia sui colli, sulla pianura e sulle chiese, ricchissime di opere d'arte, regalando un'atmosfera unica. Poi le due piazze principali, Piazza Vecchia e Piazza Duomo, accoglievano i bresciani, con i loro monumenti significativi: Palazzo della Ragione, Campanone, Cattedrale, Cappella Colleoni e Basilica di Santa Maria Maggiore, ricca di arte ed in particolare di stupendi intarsi lignei.

Infine il piacevole ed allegro incontro conviviale presso un noto ristorante sul Lago d'Iseo, esattamente a metà strada tra Bergamo e Brescia, per conoscersi, scambiarsi opinioni, approfondire legami ed amicizie; il tutto sotto l'insegna della “striscia di maglia BG-BS” e con la volontà di ripetere la gioiosa

esperienza.  
"Striscia di maglia BG-BS" che domenica 4 giugno è stata l'emblema della catena umana di 50 miglia, circa 80 chilometri che separano Bergamo e Brescia. Un evento straordinario simbolo di unione e solidarietà fra le due città

maggiormente colpite dal Covid19, un flashmob unico e spettacolare, da Guinness dei primati, creato per trasformare il metro e mezzo di separazione imposto durante la pandemia in un metro e mezzo di presenza, vicinanza e partecipazione. Decine di migliaia le persone si so-

no disposte una accanto all'altra intervallate da 40000 strisce di maglia, lunga ciascuna un metro e mezzo, per unirsi poi sul confine che unisce le due provincie tra Sarnico (BG) e Paratico (BS).

*I Soci di Bergamo e  
Brescia*



## Nucleo Milano soggiorno a Bellaria (Rimini)

*Sergio Marzetta  
Socio Nucleo Varese*

Dopo un po' di apprensione per un possibile rinvio, arriva la notizia ufficiale: si parte. Bellaria, ci dicono i capi, Antonio Bovolini ed Ercole Caselli, non è stata toccata dalla catastrofe alluvionale che ha colpito l'Emilia Romagna. Noi, con nella mente le drammatiche immagini che la TV ci ha mostrato nei giorni precedenti, in 49 saliamo sul pullman e dopo aver superato Bologna cerchiamo, guardando dai finestrini, conferme di quanto accaduto. L'acqua si è ormai ritirata, ma i segni che ha lasciato sono inequivocabili: nei campi è ovunque fango che si sta seccando, tronchi d'albero spinti contro una recinzione e balle di paglia vaganti ci dicono della violenza della precipitazione e della

sua enorme quantità. Anche l'asfalto della autostrada nei pressi di Forlì porta ben visibili i segni dell'allagamento dei giorni passati.

Sul pullman, mentre disquisiamo soprattutto dei danni ai frutteti, manifestiamo espressioni di grande solidarietà per tutti coloro che a diverso titolo sono stati colpiti dalla catastrofe.

Intanto Paolino, il mitico autista-più, ci fa arrivare a destinazione, dove ritroviamo cose e volti familiari. È subito Ercole, con la sua fantasia, a caratterizzare la scena con la formazione del gruppetto dei 7 settantenni che allierà il soggiorno con performance canore che strapano il plauso.

Il giorno seguente visitiamo San Giovanni in Marignano, piccolo paese della Valconca con cinta muraria a confine tra l'Emilia e le Marche, inserito nel circuito dei borghi più belli d'Italia, denominato "il granaio dei Malatesta". Ci spiegano i responsabili della proloco che ci accompagnano che la

fama del luogo risale al Quattrocento, quando sotto la dominazione della famiglia Malatesta il borgo divenne un gigantesco deposito di grano, che veniva conservato in apposite fosse. Dalla Porta di ingresso sotto la Torre civica ci portiamo nella Chiesa di Santa Lucia, poi nel centro storico attraverso la principale via XX Settembre (con pavimentazione contrassegnata da inserti indicanti le bocche delle fosse granarie) quindi nella Chiesa Parrocchiale di San Pietro per raggiungere infine il piccolo ma stupendo teatro Massari, dove il racconto della guida va alle tradizioni locali, con in primo piano la Notte delle Streghe.

Una visita molto importante ad un borgo sconosciuto, ma ricco di storia e di un fascino antico. Ritornati a Bellaria son subito le Mini olimpiadi a riprendere, si fa per dire, la scena. La formula è quella a coppie miste, con nomi di alberi, individuate tramite sorteggio con alcune prove lasciate alla fortuna, una all'abilità men-

tale, e per finire la classica gara di bocce sulla spiaggia. Dopo "singolar tenzone" si è affermata la coppia dell'Olmo costituita da Rossana Grandi e Antonio Neri (il mitico Black, re del travestimento e gran giocatore di bocce, già vincitore della passa-

ta edizione) su quella del Frassinò con Lucia Viviani e Carlo Lunardi.

Si è pure svolto un torneo di ping pong che ha visto la vittoria di Sergio Marzetta su Corrado Caraglia.

Il soggiorno, che ha riscosso un

grande successo tra i partecipanti, ha confermato la forza aggregante del Nucleo di Milano, con quella presenza "a far da lievito" degli ex-Telettrasmissioni di altri Nuclei.



> *I Soci lombardi  
a San Giovanni  
in Marignano*

## Un gruppo assortito in visita alla Centrale Enel "Federico II"

**Giuseppe Tondi**  
**Presidente Sezione**  
**Puglia-Basilicata**

In visita alla Centrale ENEL *Federico II* di Brindisi un gruppo assortito di Soci Anse, di studenti della Facoltà di Ingegneria dell'Università della Basilicata e di Soci AEIT, il giorno 18 aprile 2023.

Gli allievi ingegneri, una trentina, accompagnati dal loro docente di Macchine, il Prof. Aldo Bonfiglioli, erano stati invitati tramite la Sezione Lucana dell'AEIT (Associazione Italiana di Elettrotecnica, Elettronica, Automazione e Informatica) che ha partecipato con il Presidente Ing. Donato Matera ed alcuni Soci.

I Soci ANSE provenivano dal Salento, da Bari e da Potenza.

La visita è iniziata in sala convegni con una dettagliata presenta-

zione dell'Impianto da parte dei tecnici Enel, che hanno ricordato come lo stesso sia stato uno dei maggiori impianti termoelettrici d'Europa e ancora lo scorso anno abbia dato un contributo importante al fabbisogno di energia del nostro Paese durante la crisi energetica determinata dalle vicende ucraine.

È seguito il giro nell'area dello stabilimento, guidato dai tecnici che hanno illustrato i diversi sottosistemi della Centrale. Particolarmente significative le opere di ambientalizzazione finalizzate al filtraggio e alla depurazione dei fumi prodotti dalla combustione del carbone, che restano all'avanguardia della tecnologia, anche se la Centrale si avvia alla dismissione, dettata dalla transizione energetica che impone di abbandonare le fonti fossili a favore di quelle di energia rinnovabile di origine solare ed eolica.

Al termine della visita, pranzo presso la mensa aziendale offerto da Enel.

Il gruppo, lasciata la Centrale, si

è quindi recato in gita turistica a Brindisi. Meta prioritaria il Monumento al Marinaio d'Italia con la visita del Sacratio e la salita sulla sommità a 60 metri di altezza per ammirare lo splendido panorama della Città e del suo mare, incuneato nella costa con i seni di ponente e di levante, e fare tante foto. E poi la sosta emozionante sul lungomare, davanti alle colonne terminali della Via Appia, la strada che per secoli ha collegato la città di Roma al suo porto naturale per l'Oriente e che ancora oggi costituisce un'arteria importante della Basilicata e della Puglia.

Per i seniores Enel una giornata particolarmente interessante e anche inconsueta, trascorsa in compagnia di tanti giovani. Per alcuni anche un tuffo nel passato, l'occasione di tornare nel proprio luogo di lavoro, ritrovare e salutare i colleghi ancora in servizio.

Da replicare, hanno confermato anche gli amici dell'AEIT appassionati di tecnologie elettriche.

*Il gruppo al Sacrario  
dei Marinai*



## Religiosità a Foggia-San Severo

**Gregorio Saponaro**  
**Responsabile**  
**Nucleo Foggia-San Severo**

Il 6 maggio scorso i Soci del Nucleo di Foggia-San Severo si sono ritrovati insieme per un incontro di carattere religioso – la celebrazione del Precetto Pasquale – pres-

so il Convento di S. Matteo a San Marco in Lamis (Foggia): una imponente costruzione ai piedi del Monte Celano (871 m sul mare) risalente all'anno 1000. Una mattinata di riflessione spirituale in un luogo suggestivo, che nei secoli ha ospitato tanti pellegrini diretti al vicino Santuario di S. Michele Arcangelo a Monte S. Angelo, e di saluti tra amici, alcuni provenienti da Bari e dal Salento.

Ha fatto seguito il pranzo presso un noto agriturismo, una residenza nobiliare con annessa chiesetta del '700 donata dalla baronessa napoletana Gisella Colletta nel 1955 a Padre Pio e tuttora di proprietà della Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo. Un bel sabato di primavera che ci ha visto felici di stare assieme.

*I Soci del Nucleo  
Foggia-San Severo*



## L'Anse Sardegna tra passato e futuro

**Giacomo Mallus**  
**Socio Nucleo Cagliari-Sulcis**

Il 5 Maggio 2023 i Nuclei di Cagliari Sulcis e di Sassari Olbia si sono riuniti presso il sito archeo-

logico di Pranu Muttedu a Goni. La visita del sito è stata particolarmente interessante, curata in ogni dettaglio e come di consueto accompagnata da guide, esperte professioniste che hanno reso particolarmente emozionante e coinvolgente questa esperienza.

Il sito di Pranu Muttedu è uno dei più importanti compendi monumentali della preistoria sarda. Gli scavi degli anni '80 hanno portato alla luce numerosissimi manufatti di diversa tipologia riferibili alla cultura di Ozieri risalenti al Neolitico recente (3200 -2800 a.C.). Particolare interesse hanno de-

stato i 18 Menhir allineati. La visita è proseguita presso le principali Tombe dei Giganti presenti a Pranu Muttedu.

Dopo la pausa pranzo in un ottimo ristorante, nel pomeriggio i Soci sono stati accolti dai ricercatori, tecnici e divulgatori scientifici dell'INAF (Istituto Nazionale di Astrofisica) presso il Sardinia Radio Telescope SRT in località Pranu'esanguni nel Comune di San Basilio.

Un radiotelescopio è un telescopio che, a differenza di quelli classici che osservano la luce visibile, è specializzato nel rilevare onde radio emesse dalle varie sorgenti sparse per l'Universo. Esso è il più grande d'Italia e uno fra i più grandi e avanzati d'Europa; ha captato nel 2017 un segnale che ancora non è sta-

to decodificato dalla comunità scientifica internazionale.

È di questi giorni l'annuncio sulla stampa dell'eccezionale scoperta scientifica. Grazie anche al prezioso contributo dei ricercatori dell'Istituto Nazionale di Astrofisica di Cagliari e del Sardinia Radio Telescope, gli astronomi hanno ascoltato una forma di onde gravitazionali, a lungo teorizzate da Albert Einstein, che creano un ronzio di sottofondo nell'Universo.

Il programma della visita – curato in ogni dettaglio – è proseguito nell'aula didattica, dove i ricercatori della sede INAF (Istituto Nazionale di Astrofisica) di Cagliari hanno sapientemente risposto alle domande dei Soci.

In particolare sono state chieste ai ricercatori notizie sull'esisten-

za di segnali alieni provenienti dalle galassie più lontane.

Il Radio Telescopio sardo SRT al momento è in ristrutturazione per cui non è stato possibile ascoltare in "tempo reale" i segnali.

Al termine della visita si è effettuata una breve escursione in prossimità della gigantesca parabola del SRT.

L'incontro ha consentito la presentazione dei nuovi responsabili della Sezione Anse Sardegna e dei nuovi Responsabili dei due Nuclei.

Un ringraziamento particolare agli organizzatori che hanno promesso di ripetere queste esperienze ad alto contenuto scientifico.



> *I Soci della Sardegna*

## **Nucleo Trapani: a Palermo per l'Orto botanico**

**Francesco Petrucci**  
*Presidente Sezione Sicilia*

Domenica 25 giugno Salvatore Volpe, Responsabile del Nucleo Trapani (attuale Vice Presidente di Sezione), ed il Suo Vice Responsabile Francesco Maimone hanno organizzato una manifestazione con visita dell'Orto Botanico di Palermo.

Come sempre, la partecipazione dei Soci è stata altissima, con ben più di 60 presenze. La partenza è stata alle sette da Trapani, dove sono saliti i primi partecipanti, per poi raggiungere successivamente Marsala, Mazara, Castelvetro ed infine Alcamo, dove sono saliti gli altri partecipanti.

Giunti a Palermo si è andati direttamente all'Orto Botanico dell'Università di Palermo, dove due sapienti guide attendevano i partecipanti per accompagnar-

li nella visita.

L'Orto Botanico, una tra le più importanti istituzioni accademiche italiane, è considerato un enorme museo all'aperto e vanta oltre duecento anni di attività che gli hanno consentito anche lo studio e la diffusione, in Sicilia, in Europa e in tutto il bacino del Mediterraneo, di innumerevoli specie. La sua peculiarità è rappresentata oggi proprio dalla grande varietà di specie vegetali ospitate, molte originarie delle regioni tropicali e subtropicali,

che ne fanno un luogo ricchissimo di espressioni di flore diverse.

La sua origine risale agli ultimi decenni del XVIII secolo, epoca in cui ha inizio, nel regno di Napoli e di Sicilia, una fase storica

connotata da numerose riforme e da grandi aperture nel segno della cultura europea di marca illuministica.

Il 9 dicembre 1795, con la conclusione dei lavori, cominciati appena sei anni prima, l'Orto

fu solennemente inaugurato. Si estendeva su uno spazio di soli 12 mila metri quadrati circa.

Inizialmente il giardino era ripartito in quattro appezzamenti rettangolari. Corredavano l'impianto del giardino fontane e vasche



*I Soci del Nucleo Trapani  
in visita all'Orto Botanico di Palermo*

fra cui, all'estremità meridionale, il magnifico Aquarium, dono dell'allora arcivescovo di Palermo. Lateralmente vi erano un Calidarium e un Tepidarium. Tutto, ad eccezione dell'Acquarium, era stato realizzato secondo il progetto dell'architetto francese Léon Dufourny.

Durante la direzione di Vincenzo Tineo (1814-1856), subentrato nella carica di direttore al padre Giuseppe, fu possibile un nuovo ulteriore ampliamento che permise di accrescere la superficie dell'Orto di quasi un ettaro e di ingrandire, così, il boschetto già esistente.

Le difficoltà incontrate nel tentativo di anettere nuovi spazi devono spiegarsi, probabilmente, in relazione agli eventi che si verificarono in Sicilia durante la prima metà del XIX secolo: i moti

del '20 e del '48 generarono, infatti, una conflittualità tra Napoli e Palermo che mandò in frantumi il Regno; la Sicilia, in seguito alla creazione del Regno delle Due Sicilie, venne ridotta a lontana provincia e finì con l'essere amministrata nel malgoverno e nella speculazione; venne meno, soprattutto, l'interesse per tutti quei centri di cultura, ritenuti causa di tali nefasti eventi e potenziale focolaio di fermenti rivoluzionari.

Ebbe così fine il periodo in cui sovrani e nobiltà facevano a gara per promuovere le scienze, periodo che aveva visto la nascita dell'Orto e i suoi primi ampliamenti, ed ebbero inizio anni contrassegnati dal più totale oscurantismo. In un tale frangente storico divenne quasi impossibile cogliere l'occasione per ot-

tenere un nuovo ampliamento: i tentativi del Tineo, come accennato, furono ripetutamente scoraggiati dall'ostruzionismo delle locali autorità che opponevano continui e pretestuosi ostacoli.

La permuta e il conseguente ampliamento trovò soluzione solo nel 1906 con l'allora direttore, Antonino Borzì (1892-1921), dopo quasi cinquant'anni di lotte e lungaggini burocratiche.

Con l'ulteriore acquisizione di un terreno si pervenne a quello che è l'assetto attuale. Ad Antonino Borzì, oltre al merito di avere portato a termine il tanto desiderato ampliamento del 1906, si deve anche la creazione, nel 1913, del Giardino coloniale.

Alla tenace opposizione dei direttori dell'Orto, Agostino Todaro prima e Francesco Bruno (1939-1968) poi, si deve la salva-

guardia della sua integrità. Sarà Bruno ad ottenere, nel 1954, dopo una personale battaglia che coinvolse anche il mondo accademico e culturale palermitano, il voto unanime del Consiglio comunale di Palermo, con cui si deliberava la definitiva e integrale conservazione dell'Or-

to Botanico.

Dopo la visita, i partecipanti si sono recati in un noto ristorante di Sferracavallo (località balneare vicino Palermo) dove si è anche aggregato Francesco Petrucci, attuale Presidente della Sezione e la sua signora. Qui hanno potuto gustare le specialità marine

del luogo.

Al termine del pranzo, i partecipanti molto soddisfatti della visita del mattino e del gustoso pranzo, sono risaliti sul pullman per raggiungere le proprie abitazioni.



*I Soci umbri ad Amalfi*

## L'Umbria in gita

**Sonia Fossarelli**  
**Socia Nucleo Umbria**

Il 5, 6 e 7 maggio un nutrito gruppo di circa 40 persone del Nucleo Umbria si è incontrato per la prima gita di più giorni dopo un lungo periodo di forzata sosta. Nella tarda mattinata del primo giorno arrivo in pullman a Paestum, dove i Soci hanno consumato il pranzo e si sono poi diretti al Parco Archeologico e al Museo Archeologico. La visita si è snodata tra il Tempio di Nettuno, così conosciuto ma forse in realtà dedicato ad Era, e la Basilica, che sorge sui resti di un'antica villa romana in un'incan-

tevole posizione sulla sommità di una collina adiacente alla spiaggia. Ma il divo della giornata, colui che ha stregato e rubato gli sguardi di tutti, è stato senz'altro il Tuffatore, protagonista della scena che rappresenta un giovane nudo che si tuffa nell'oceano. L'affresco, risalente al 475 a.C. circa ed oggi visibile al Museo Archeologico, si trovava sul lato interno della lastra di copertura di una tomba rinvenuta nel 1968 nella piccola necropoli a sud di Paestum. Il tuffo incarna la nuova idea che nel V secolo a.C. si stava diffondendo nelle città greche dell'Italia meridionale, di speranza di sopravvivenza dopo la morte per cui il salto del giovane rappresenta il passaggio dal mon-

do dei vivi al mondo dei morti.

La sera tappa a Sorrento, da cui la mattina seguente ci si è mossi per imbarcarsi e con il traghetto costeggiare tutta la costiera amalfitana. Tra il centro di Amalfi, la chiesa di Santa Maria Assunta di Positano e i famosi negozi della cittadina, delizia per le signore ma non solo, si è chiusa la seconda giornata. La terza giornata ha visto i nostri Soci a Napoli tra il centro storico, Spaccanapoli e San Gregorio Armeno con i suoi presepi, e tra i tifosi del Napoli festanti per la conquista dello scudetto.

Ma l'Umbria, cuore verde d'Italia, si sa, è terra di santi, cultura, enogastronomia e tradizioni: il 12

maggio circa 20 persone del Nucleo hanno preso parte alla visita guidata al Museo Archeologico dell'Umbria in occasione della mostra "Il meglio maestro d'Italia. Perugino nel suo tempo" con cui la città di Perugia vuole celebrare il quinto centenario della morte Pietro Vannucci, il più importante pittore attivo negli ultimi due decenni del '400. "L'allievo di Verrocchio, il maestro di Raffaello, il compagno di studi di Leonardo": questa una delle chiavi di lettura suggerite della mostra, che si snoda tra le sale del museo ripercorrendo con scansione temporale dagli inizi al ritorno in Umbria le opere fino al 1504, restituendo al figlio della nostra terra il ruolo di Maestro che gli fu proprio ai suoi tempi. La mostra procede come si legge nella presentazione "in una geografia che segue di tappa in tappa gli spostamenti del pittore o delle sue opere", il tutto sottoli-

neato dall'eccezionale competenza delle guide che permettono di godere pienamente del messaggio trasmesso dalle opere presentate. Straordinaria la provenienza dei capolavori esposti: la galleria degli Uffizi, la National Gallery di Washington, il Louvre, la Gemäldegalerie di Berlino, la National Gallery di Londra da cui proviene gran parte del Polittico della Certosa di Pavia eccezionalmente ricomposto per l'occasione, ma indimenticabile è lo sguardo con cui il Perugino osserva i suoi visitatori dall'alto del suo autoritratto.

Il 18 giugno, poi, una nutrita schiera di Soci si è trovata a Montefalco, piccolo gioiello dell'Umbria adagiato sulla cima di una collina punteggiata di nobili vigneti. Per questa sua particolare posizione dal 1568 il paese è conosciuto come "ringhiera dell'Umbria" dal cui Belvedere la vista spazia

sulla valle del Clitunno e del Tevere e offre immagini da cartolina di Assisi, Foligno, Perugia. Montefalco secondo la tradizione deve il suo nome a Federico II di Svevia, il quale in visita a questa città si accorse del gran numero di falchi e decise di cambiarne il nome, ma è universalmente nota come terra del Sagrantino. Occupata dalla città di Todi verso la fine del 1200, è a questo periodo che si fa risalire la coltivazione delle uve per il Grechetto che si accostano alla già presente coltivazione delle uve per il pregiato Rosso di Montefalco e consacrano definitivamente e fino ai giorni nostri la zona ad una identità enologica rigorosa ed assoluta. Dopo la visita a piedi della città, i Soci hanno potuto godere nel pomeriggio della degustazione guidata di Rosso e Sagrantino di una delle locali cantine.

## Peperoni... energia e sinergia

**Marisa Berto**  
**Responsabile Nucleo Treviso**  
**Giampaolo Colautti**  
**Socio Nucleo Venezia-Mestre**

Zero Branco (TV) comune della Gioiosa Marca Trevigiana, per 11 giorni si veste a festa per la Sagra del Peperone che quest'anno ha raggiunto la 56esima edizione, manifestazione storica conosciuta in tutto il Veneto e organizzata dalla Pro Loco e nella quale collabora molto attivamente la responsabile del Nucleo di Treviso sig.a Marisa Berto.

Con la collaborazione di circa 200 volontari in questa festa si promuovono i prodotti locali, l'agricoltura, il territorio, le tradizioni e la cultura: a Zero Branco visse lo scrittore Giovanni Comisso che qui scrisse *La mia casa di campagna* ed al quale è intitolato il prestigio-

so Premio Letterario.

Oltre all'ottima cucina a base di peperoni dall'antipasto al dolce (*imperdibili il pasticcio al ragù di carne e peperoni e il plum cake al peperone*), alle visite guidate alla scoperta del territorio in bicicletta (*stavolta l'Oasi di Cervara a Quinto di Treviso dove nidificano le cicogne*), agli spettacoli musicali con le migliori band e orchestre, alla possibilità di acquisto dei prodotti ortofrutticoli a km zero, domenica 3 settembre 2023 è stata offerta ai visitatori l'esposizione di alcune opere realizzate dall'arte e dall'ingegno degli amici del Nucleo Anse di Venezia.

La mostra è stata allestita sotto la direzione del referente Nucleo Anse di Venezia sig. Mario Romano e i suoi collaboratori e componenti del Direttivo, presente anche la Presidente di Sezione sig.a Sonia Chinello. Sono stati molto apprezzati i lavori realizzati dai Soci del Nucleo Anse di Venezia: mosaici,

quadri, ricami a filet, le bricole scolpite in legno, le sculture, i disegni, e a destare particolare attenzione e curiosità sono stati i modellini del Socio Giampaolo Colautti che spiegano il ciclo dell'energia.

Questi modellini, utilizzati come strumento didattico nelle scuole elementari e medie, rendono realistico il funzionamento del mulino che utilizza il salto d'acqua per macinare il grano; in parallelo è disponibile anche un mulino che si avvale dell'energia elettrica di un sistema fotovoltaico utilizzando l'energia del sole.

I Soci Anse di Treviso e di Venezia si sono incontrati in un contesto dove il volontariato e la passione si fondono... dimostrando che grande è l'energia di chi continua a donare il proprio tempo gratuitamente nel volontariato e la sinergia che ne deriva va al di là delle provincie di appartenenza e non conosce confini!



*I Soci del Nucleo di Treviso*

## Suggerimenti di una gita in laguna

**Marisa Berto**  
**Responsabile Nucleo Treviso**  
**Filippo Ravara**  
**Componente del Nucleo di Treviso**

Gli amici del gruppo Anse Nucleo di Treviso, con partenza da Treviso giovedì 8 giugno di buon mattino e rientro al tardo pomeriggio, hanno vissuto una giornata nella natura per interiorizzare i luoghi i cui segni, con le loro bizzarre forme, nei secoli hanno generato un ambiente per certi aspetti rimasto ostile alla presenza dell'uomo: la Laguna di Caorle (VE). Tale vastissimo ambiente acquatico, formato da quattro valli da pesca di complessivi 1600 ettari, è stato l'oggetto del nostro interesse.

Lasciato il pullman nelle vicinanze del porto, siamo saliti sulla motonave, accogliente come un salotto, con l'obietti-

vo di compiere un ampio giro per avvicinarci il più possibile ai siti più caratteristici. Allontanandoci dal porto la prospettiva cambiava rapidamente: le mura delle porte Vinciane, l'isola dei pescatori, gli appostamenti di caccia, la casa dove visse Ernest Hemingway affascinato dalla laguna e dalla palude durante le sue battute di caccia... Il lento procedere ci ha permesso di comprendere in maniera reale la forza della natura grazie alla vista di una barena o di un isolotto carico di volatili, la cui appartenenza ai rispettivi gruppi era impossibile da precisare data la varietà.

Ci si è trovati immersi in una vastità immensa che ci ha fatto sentire nell'intimo un senso di vuoto, di piccolezza, e ci ha portato a riflettere sul lavoro e sulle fatiche che l'uomo ha svolto per ottenere l'immagine davanti ai nostri occhi.

Durante la navigazione abbiamo assistito ad un continuo susseguirsi di esclamazioni di meravi-

glia e di spiegazioni del perché di certi paesaggi; il vissuto degli anni trascorsi in servizio come ex colleghi è stato messo da parte per ascoltare con interesse le spiegazioni storiche sulla formazione dell'insediamento urbano e naturalistiche della guida.

Il primo nucleo abitativo di Caorle dal punto di vista storico risale alla notte dei tempi (238 a.c.) ma come tutti gli insediamenti lungo il litorale sono state le invasioni barbariche che hanno dato, per ragioni di sicurezza, un contributo decisivo allo sviluppo. Il prosieguo della storia vede la città di Caorle legata alle sorti della vicinissima Venezia in tutti i suoi aspetti politici, amministrativi, commerciali, fino ad arrivare al 1797 a Campofornio con l'entrata in scena di Napoleone, che, da liberatore (per noi veneti) si è trasformato in traditore, causando la caduta della gloriosa Serenissima Repubblica di Venezia.

È stata una sorpresa anche la

sosta nel tipico casone, con la degustazione del caffè a base di erbe: il casone, che da sempre rispetta la struttura paleo-storica dal tipico tetto spiovente in canna lacustre (ce ne sono 5 strati che periodicamente vengono rinfrescati, per essere cambiati completamente ogni 20 anni) era casa e riparo per agricoltori, pescatori, cacciatori. Costruito con travi in legno

e canna palustre, ha una stanza unica, il focolare al centro, pavimentazione in terra battuta e un piccolo tavolo dove si preparava il cibo che si mangiava sul proprio letto. Non ci sono finestre, né camino: il fumo viene aspirato dalla canna palustre... Emozionanti le vecchie foto di quando e come si viveva nel casone alle pareti. Oggi di casoni ne restano pochi esemplari e il no-

stro gruppo è rimasto affascinato dalla storia.

Il rientro in porto ci ha regalato ancora paesaggi rilassanti ed emozionanti.

Nel ristorante abbiamo gustato un ottimo pranzo a base di pesce, intervallato da tanti ricordi, aneddoti, colleghi incontrati, storie vissute, emozioni che ci hanno fatto provare un sentimento di vera amicizia. La pas-



*La Laguna di Caorle (VE)*

seggiata in centro con la Cattedrale in stile romanico risalente alla prima metà dell'XI secolo, con il suo stranissimo campanile a pianta circolare che forse un tempo aveva funzioni di faro, è stata piacevole, così come la visita alla Tenuta Ca' Corniani. Questa fiorente azienda agricola di 1770 ettari, ubicata poco fuori Caorle, è dedicata alla coltivazione di seminativi e colture erbacee e viticoltura. La tenuta, acquisita da Generali nel 1851, ha contribuito a bonificare e rendere fertili i terreni, un tempo laguna, di proprietà della Serenissima Repubblica di Ve-

nezia, che venivano dati in concessione agli abitanti della zona per essere sfruttati per la caccia e la pesca. Il borgo ha raggiunto negli anni '60 una popolazione di circa 3 mila abitanti ed era autonomo: vi erano infatti attività commerciali, l'ufficio postale, il medico, alcuni negozi, una locanda, officine artigiane per i contadini, le case mezzadrili, la scuola, la chiesa e persino il cinema. La tenuta, di cui sono oggi in ristrutturazione alcuni edifici, conta ben 32 km di piste ciclo-pedonali; abbiamo visitato anche le splendide cantine, luogo di incontri conviviali

data la loro bellezza.

Il sole all'orizzonte ci avvisava che era giunto il tempo del rientro nella gioiosa Marca Trevigiana: il tragitto è stato molto più silenzioso di quello del mattino, forse a causa della stanchezza, ma eravamo sicuramente soddisfatti di tanta storia, natura ed emozioni di ritrovate amicizie e ricordi, condivisi tra amici che hanno lavorato tanti anni insieme.



## ***Pensieri e Parole***

# L'anziano e l'amicizia

**Prof. Massimo Palleschi**  
**Presidente della Fondazione "Palleschi"**  
**Già Primario di Geriatria dell'Ospedale "S. Giovanni Addolorata" di Roma**

Il tema dell'amicizia è stato oggetto di numerose opere dell'arte, della letteratura, della saggistica ed anche di film, canzoni, spettacoli teatrali.

Se ci riferiamo ad epoche antiche ricordiamo il trattato *De amicitia* scritto da Cicerone che ci ha lasciato la seguente riflessione: "Tutti sanno che la vita non è vita senza amicizia, se, almeno in parte, si vuole vivere da uomini liberi".

Conosciutissimo è il proverbio sul valore dell'amicizia: "Chi trova un amico trova un tesoro" per intendere che l'amicizia non solo è un bene prezioso e raro, ma lo è a tal punto da essere paragonato alla scoperta di un tesoro.

Nella nostra consueta discussione aperta sugli aspetti sociali della vecchiaia non avevamo mai parlato di questo argomento fino a che mi sono deciso di inserirlo per il suggerimento della Socia signora Angela La Monica.

Si tratta di un sentimento fondamentale nella vita sociale e affettiva di una persona, che si istaura spesso nelle fasi precoci dell'esistenza, addirittura nell'asilo nido o nelle scuole elemen-

tari.

L'amicizia indica qualcosa in più di una semplice relazione interpersonale, caratterizzata da requisiti di stima, rispetto, disponibilità, oltre che da un reciproco coinvolgimento emotivo. Per considerare amica una persona non basta la sua conoscenza e frequentazione. Chi svolge un'intensa attività lavorativa ha notevoli contatti con soggetti che si definiscono "amici", ma in realtà non sempre lo sono se non costituiscono una fonte di consigli, un sostegno nei momenti difficili, un mezzo di reciproco arricchimento spirituale oltre ad essere un'occasione di svago e di divertimento.

Non è raro che ci si accorga con rammarico che i rapporti intercorsi con una persona in realtà non erano di vera amicizia. Si tratta delle situazioni nelle quali un soggetto, trovandosi ad affrontare difficoltà di varia natura (economica, sociale, politica, professionale, ecc.) sente improvvisamente il vuoto intorno a sé e vede allontanarsi proprio quelle persone che prima considerava amiche.

Io non sono pessimista e credo fortemente in un'amicizia au-

tentica e collaudata, in grado di superare prove importanti e di mantenere forte il vincolo spirituale ed affettivo tra due persone.

In alcuni casi questo legame può essere così intenso da superare quello esistente tra parenti (non voglio prendere in considerazione tra familiari). In effetti i parenti non vengono scelti, al contrario di quanto si verifica per gli amici.

Un accenno tra i tanti problemi che l'amicizia pone desidero farlo alle possibili controversie, ai litigi o ai veri e propri conflitti tra persone legate da un vincolo amicale anche forte.

In ogni rapporto vi possono essere conflitti, anzi i rapporti umani senza conflitti presumibilmente non esistono.

Il modo di reagire a questi stati d'animo può essere molto diverso, soprattutto se si tratta di divergenze di opinioni. Vi è chi preferisce tacere e si tiene la rabbia dentro e magari poi esplose, ma si tratta di un comportamento errato. È meglio discutere, tanto più che i contrasti di opinione non ostacolano l'amicizia, a volte addirittura rinforzano questo sentimento che

resiste ad ogni differenziazione individuale.

Tra i quesiti che l'argomento amicizia suscita vi è quello della sua possibile esistenza tra persone di sesso diverso.

Recentemente vi è stato uno studio norvegese che ha ribadito quello che sostanzialmente dicevano le nostre nonne, cioè che l'amicizia tra uomo e donna è impossibile. Io non sono d'accordo e ritengo che si tratti di una possibilità reale, anche se non frequente.

Il ritenere che questo evento sia impossibile fa parte dei pregiudizi. Esiste anche la simpatia, esiste l'interesse intellettuale e così via, e non si comprende perché questi sentimenti dovrebbero essere previsti solo tra persone dello stesso sesso. Vi è ovviamente la possibilità che dall'amicizia possa nascere l'amore, evento stupendo e che non contraddice quanto sono andato dicendo.

Per quanto concerne il quesito su come viene vissuta l'amicizia da parte delle persone anziane,

devo purtroppo sottolineare anche un aspetto negativo, quello di assistere man mano alla loro perdita, avviandosi anche per questo motivo ad una visione non ottimistica della vecchiaia. Su quest'ultima e sul suo significato io mi sono già espresso in diverse altre occasioni, e ritengo comunque che chi ama profondamente la vita l'apprezza in tutte le sue fasi, ma soprattutto credo che la vita sia piena di cose molto belle e di cose molto brutte. Certamente la perdita degli amici rientra tra le cose sfavorevoli, ma il segreto del vivere bene è di non farsi travolgere dagli eventi sfavorevoli e di coltivare tutto ciò che di buono la vita offre.

Un'altra riflessione desidero farla sui rapporti intercorrenti tra l'amicizia degli anziani e il problema dell'istituzionalizzazione. Questa relazione riguarda una doppia possibilità del tutto contrastante: da una parte la perdita degli amici in occasione del ricovero permanente in un istituto, dall'altra il vantag-

gio di non rimanere soli in casa e di trovare accoglienza in una comunità acquisendo qualche rapporto personale dal sapore di un'amicizia. Io ritengo che il ricovero permanente favorisca il più delle volte un isolamento totale ed anche per questo motivo vada evitato.

Desidero concludere queste mie brevi osservazioni con una nota ottimistica e personale. È noto che gli anziani vivono anche o soprattutto di ricordi. Io con un fraterno amico che conosco dalla prima media condivido ricordi vivissimi che risalgono a molti decenni fa. A volte ripercorriamo episodi, stati d'animo, avvenimenti di tempi lontani con commenti di varia natura e con grande gratificazione dello spirito.

Chi ha la fortuna (ma non si tratta solo di fortuna) di avere amicizie del genere, se le tenga strette, le coltivi, le apprezzi e si convinca che la vita anche per questo motivo non sia da buttare via.



*Un momento conviviale dei nostri Soci di Mantova nel 2019*

# » Una felice cartolina

Dopo 80 anni il Sindaco di Pisa consegna al nostro Socio Franco Benedetti una cartolina spedita dal padre alla famiglia durante la guerra

La cerimonia di commemorazione per l'80° anniversario del primo bombardamento della città di Pisa si è svolta la mattina del 31 agosto 2023. Gli interventi ufficiali delle autorità si sono tenuti nel quartiere di Porta a Mare a Pisa, dove è stata deposta una corona di alloro su una lapide in memoria delle vittime del bombardamento.

Il sindaco di Pisa, Michele Conti, al termine del suo intervento ha consegnato al legittimo erede, **Franco Benedetti**, Socio Anse, Responsabile Nucleo Pisa, Sezione Toscana-Umbria, una cartolina postale mai arrivata a destinazione. "Un gesto riparatore" lo ha definito il sindaco "che più di tante parole spiega come la guerra possa condizionare e legarsi a doppio filo alle vicende delle persone.

Questo fatto ci fa capire il clima di incertezza e difficoltà che regnava in quei giorni nel Paese."

La cartolina in oggetto era stata spedita da Merano il 5 settembre 1943 da **Renato Benedetti** a sua moglie **Giuseppina** ma non era mai giunta a destinazione.

Renato Benedetti, artigliere a Merano, era preoccupato dalle notizie del bombardamento su Pisa e chiedeva notizie. Aveva già scritto nei giorni precedenti senza ricevere risposta.

La lettera consegnata a Franco Benedetti dal sindaco Conti non era arrivata a destinazione, ma nelle settimane scorse è finalmente giunta al Comune di Pisa, inviata da una signora che, dopo averla per caso comprata presso una bancarella, chiedeva che venisse riconsegnata

ai legittimi eredi. Quindi tramite l'Ufficio Anagrafe è stato individuato il figlio, Franco Benedetti, a cui è stata consegnata la missiva del padre.

Conti nel suo intervento ha ricordato la tragicità degli eventi di quel 31 agosto 1943: "Sotto le macerie del bombardamento rimasero migliaia di donne e uomini innocenti. Le stime ufficiali parlarono di un migliaio di concittadini rimasti uccisi. Nel corso del tempo si è arrivati a stimarne oltre 2 mila; mentre migliaia furono i feriti. Un bilancio reso ancora più drammatico dal numero mai veramente definito dei dispersi".

Dopo circa 80 anni la cartolina, con profonda commozione, è finalmente arrivata ad un componente della famiglia a cui era destinata.



Franco Benedetti e il Sindaco Michele Conti

# » La scomparsa di Ettore Majorana (prima parte)

**Oscar Bigarini**  
**Componente del Comitato Direttivo nazionale**  
**Segretario nazionale f.f.**

## Introduzione

Il grande scienziato Enrico Fermi, che lo aveva paragonato per capacità a Galilei o a Newton, appena appresa la scomparsa di Ettore Majorana disse:

«Con la sua intelligenza, una volta che avesse deciso di scomparire o di far scomparire il suo cadavere, Majorana ci sarebbe certo riuscito. Majorana aveva quello che nessun

altro al mondo ha, sfortunatamente gli mancava quel che invece è comune trovare negli altri uomini, il semplice buon senso.»

Un altro grande scienziato, Edoardo Amaldi, scrisse nel suo Ricordo: «Aveva saputo trovare in modo mirabile una risposta ad alcuni quesiti della natura, ma aveva cercato invano una giustificazione alla vita, alla sua vita, che era per lui di

gran lunga più ricca di promesse di quanto non lo sia per la stragrande maggioranza degli uomini».

Per i suoi tratti di personalità simil schizoidi e allo stesso tempo eccentrici è stato definito da alcuni come il Kafka o il Rimbaud della fisica, mentre alcuni storici della fisica lo collocano a metà tra Einstein e Newton.

Ettore Majorana



## Chi era Ettore Majorana

Ettore Majorana apparteneva ad un'antica e prestigiosa famiglia siciliana originaria di Militello in Val di Catania, vivace centro feudale della Val di Noto, dove per secoli si distinse nella partecipazione alla vita politica ed economica del territorio.

Il nonno di Ettore, Salvatore Majorana Calatabiano (1825-1897), fu deputato dalla nona alla tredicesima legislatura nelle file della sinistra storica, due volte ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio nel primo e terzo governo

Depretis (1876-1879) e senatore del Regno d'Italia nel 1879.

Il padre di Ettore, l'ingegner Fabio Massimo (Catania 1875 - Roma 1934), si laureò a ventidue anni in Ingegneria e quindi in Scienze fisiche e matematiche, fu per molti anni direttore dell'azienda telefonica di Catania; trasferitosi a Roma, venne nominato nel 1928 capodivisione e, qualche anno dopo, ispettore generale del Ministero delle Comunicazioni.

Anche gli altri fratelli di Fabio Massimo eccelsero nelle lo-

ro professioni: Giuseppe come giurista, accademico e deputato; Angelo come statista; Quirino Majorana (1871-1957), come professore di fisica sperimentale dell'Università di Bologna; Dante come giurista e accademico.

Ettore Majorana, penultimo di cinque fratelli, nacque a Catania il 5 agosto del 1906 dal sopra citato Ing. Fabio Massimo Majorana e da Dorina Corso (Catania 1876 - Roma 1965).

Oltre a Ettore dal matrimonio nacquero Rosina, sposata più tardi con Werner Schultze; Salva-

tore, dottore in legge e studioso di filosofia; Luciano, ingegnere civile specializzato in costruzioni aeronautiche, il quale si dedicò successivamente alla progettazione e costruzione di strumenti per l'astronomia ottica; e, quinta e ultima Maria come musicista ed insegnante di pianoforte.

Majorana fu un bambino prodigio. Fin dall'infanzia rivelò una precoce predisposizione per la matematica, già all'età di cinque anni era in grado di svolgere mentalmente calcoli complicati e sotto la guida del padre si dedicò, adolescente, allo studio della fisica, disciplina che lo affascina.

Quando la famiglia si trasferì a Roma nel 1921, Ettore frequentò come esterno il primo e secondo anno del liceo classico nel collegio "Massimiliano Massimo" dei Gesuiti a Roma, poi il terzo anno presso il liceo Torquato Tasso, dove, nella sessione estiva del 1923, conseguì la maturità classica. Majorana possedeva un'ottima cultura umanistica (era un forte estimatore di Luigi Pirandello) nonché un fine ed acuto senso dell'ironia, che esternava nelle sue rare ma singolari osservazioni. Si iscrisse poi, forse

per seguire le orme degli avi, alla facoltà d'Ingegneria. Fra i suoi compagni di corso c'erano, oltre al fratello Luciano, giovani che negli anni successivi si rivelarono illustri scienziati, quali Emilio Segrè, Enrico Volterra (figlio del matematico Vito), Giovanni Gentile jr. (figlio del filosofo Giovanni) e Giuseppe Enriques (figlio del matematico ed epistemologo Federico).

Segrè al quarto anno decise di passare a Fisica in seguito all'appello di Orso Maria Corbino, Direttore appunto dell'Istituto di Fisica di Roma, deciso a reclutare nell'istituto le migliori menti del momento, e riuscì a convincere Majorana a fare altrettanto.

Il passaggio di Ettore Majorana da Ingegneria a Fisica avvenne dopo un incontro con Fermi (allora ventiseienne) da poco nominato professore ordinario di Fisica Teorica all'Università di Roma, (della commissione che assegnò la cattedra a Fermi era membro Quirino Majorana, zio di Ettore; se questo fatto influenzò i rapporti Fermi-Majorana non è dato sapere).

Fermi lavorava allora al modello statistico dell'atomo che prese in seguito il nome di Thomas-Fermi. Il discorso tra Ettore ed En-

rico cadde subito sulle ricerche in corso all'Istituto e Fermi espone le linee generali del modello, mostrò gli estratti dei suoi recenti lavori sull'argomento e la tabella in cui erano raccolti i valori numerici del cosiddetto potenziale universale di Fermi. Majorana ascoltò con interesse e, dopo aver chiesto qualche chiarimento, se ne andò. Il giorno dopo si presentò di nuovo all'Istituto, entrò diretto nello studio di Fermi e gli chiese di vedere la tabella che gli era stata posta sotto gli occhi per pochi istanti il giorno precedente. Avutala in mano, estrasse dalla tasca un foglietto su cui era scritta un'analogia tabella da lui calcolata a casa, confrontò le due tabelle e, constatato che erano in pieno accordo fra loro, disse, "da studente a professore", che la tabella di Fermi andava bene!

Una volta passato a Fisica, Majorana cominciò a frequentare regolarmente l'Istituto di Via Panisperna, ottenne la laurea il 6 luglio 1929 con il voto di 110/110 e lode per una tesi dal titolo "La teoria quantistica dei nuclei radioattivi", che approfondiva i problemi sulla struttura dei nuclei atomici e sul decadimento alfa, relatore Enrico Fermi.



### *Gli scienziati di via Panisperna*

*Da sinistra:  
Oscar D'Agostino,  
Emilio Segrè,  
Edoardo Amaldi,  
Franco Rasetti,  
Enrico Fermi.*

All'interno del gruppo di scienziati, noto come i "ragazzi di via Panisperna", Ettore operò principalmente come teorico della fisica; le sue opere più importanti riguarda-

rono la fisica nucleare e la meccanica quantistica relativistica, con particolari applicazioni nella teoria dei neutrini.

All'istituto di via Panisperna, Ettore

trascorreva molto tempo in biblioteca, preferendo il lavoro solitario allo spirito di gruppo. Fu l'unico a non lavorare in collaborazione diretta con Fermi, pur es-

sendo tra gli scienziati dell'Istituto di Fisica l'unico in grado di colloquiarsi alla pari.

Majorana diede al gruppo importanti contributi di stampo teorico e nel 1928, sebbene non ancora laureato, pubblicò il suo primo lavoro. Tutti i giovani fisici dell'Istituto di via Panisperna avevano un soprannome, ricavato dai titoli dalla gerarchia ecclesiastica: Fermi era il "Papa", Rasetti, in pratica il vice di Fermi, il "Cardinale Vicario", Corbino il "Padreterno", Segrè il "Basilisco" mentre Amaldi per le sue delicate fattezze era chiamato "Gote rosse" o "Adone".

Ad Ettore, in virtù del suo carattere distaccato, critico e scontroso, allo stesso tempo autocritico e modesto, fu affibbiato il soprannome di "Grande inquisitore."

Nel 1932 Majorana ottenne la Libera Docenza in Fisica Teorica: la commissione composta da Enrico Fermi, Antonino Lo Surdo ed Enrico Persico ne riconobbe all'unanimità "una completa padronanza della fisica teorica".

Majorana aveva sempre dimostrato un forte interesse per la fisica nucleare fin dalla tesi di laurea, ma tale interesse diventò massimo con le pubblicazioni dei lavori che portarono poi alla scoperta del neutrone: il "protone neutro".

Prima dell'annuncio ufficiale della scoperta sperimentale del neutrone da parte di Chadwick (premio Nobel per la fisica nel 1935), Majorana riuscì a spiegare la struttura e la stabilità dei nuclei atomici mediante protoni e neutroni.

Majorana formulò cioè un modello secondo cui il nucleo atomico è costituito da protoni e neutroni legati tra di loro da forze quantistiche.

In pratica Majorana aveva formulato l'esistenza del neutrone prima della scoperta sperimentale di tale particella nucleare da parte di Chadwick.

Si dedicò poi a una serie di lavori fondamentali che segnarono la nascita della fisica teorica dei nuclei e delle particelle elementa-

ri; successivamente si lasciò convincere ad andare all'estero (Lipsia e Copenaghen) e gli fu assegnata dal CNR una sovvenzione per tale viaggio che ebbe inizio alla fine di gennaio del 1933 e durò quasi sette mesi. Ettore incontrò il grande fisico tedesco Werner Heisenberg: l'incontro fu proficuo, in quanto lo scienziato riuscì dove Fermi e gli altri avevano fallito, quello di fargli pubblicare "qualcosa". Ettore pubblicò infatti, nella rivista di fisica "Zeitschrift für Physik", il lavoro "Über die Kerntheorie". Successivamente Majorana si recò a Copenaghen, dove conobbe Niels Bohr, il maggiore ispiratore della fisica moderna, e altri fisici importanti dell'epoca quali Møller, Rosenfeld ed Ehrenfest.

Tornato da Lipsia nel 1933, preferì dedicarsi a studi di letteratura e di filosofia. Per circa tre anni, dal 1934 al 1937, iniziò per il fisico un periodo di isolamento: lavorava per ore senza uscire mai di casa, frequentava sempre più saltuariamente l'Istituto di Fisica di via Panisperna, se ne stava spesso chiuso in casa, non riceveva persone e respingeva la corrispondenza scrivendoci di proprio pugno "si respinge per morte del destinatario". Mentre prima era scherzoso, ironico e amava chiacchierare ai caffè e giocare a scacchi, divenne ora chiuso, scontroso e solitario. Anche l'aspetto fisico fu poco curato, con barba e capelli lunghi e trascurati.

In questo periodo, il più oscuro finora della sua vita, certo non cessò di studiare, le sue conoscenze si ampliarono, ma non è noto su cosa lavorò in fisica teorica. Nel 1937 Ettore accettò, dopo aver rifiutato Cambridge, Yale e la Carnegie Foundation, la cattedra di professore di fisica teorica all'Università di Napoli per meriti scientifici (pare che tale nomina lo ferì nell'orgoglio, perché aspirava ad una cattedra a Roma). A Napoli il 12 gennaio 1938 Majorana tenne la lezione inaugurale alla presenza della famiglia.

Anche a Napoli condusse una vita estremamente ritirata, con i suoi malanni che si ripercuotevano inevitabilmente sul suo carattere e sul suo umore: soffriva, infatti, di ulcera e mangiava quasi esclusivamente latte, non praticava sport, faceva soltanto lunghe passeggiate e si legò d'amicizia unicamente con Antonio Carrelli, insegnante di Fisica sperimentale presso l'istituto, ma continuò a scrivere lettere allo zio Quirino, alla sorella Maria e al suo grande amico fin dall'Università Giovanni Gentile jr.

### **La misteriosa scomparsa di Ettore Majorana**

La sera del 25 marzo 1938, a 31 anni, Ettore Majorana partì da Napoli, ove risiedeva all'albergo "Bologna" in via Depretis 72, con un piroscalo della Tirrenia alla volta di Palermo, per alloggiare al "Grand Hotel Sole". Il viaggio gli era stato consigliato dai suoi più stretti amici, che lo avevano invitato a prendersi un periodo di riposo.

Il giorno stesso a Napoli, prima di partire, Ettore aveva scritto a Carrelli la seguente missiva:

*«Caro Carrelli, ho preso una decisione che era ormai inevitabile. Non vi è in essa un solo granello di egoismo, ma mi rendo conto delle noie che la mia improvvisa scomparsa potrà procurare a te e agli studenti. Anche per questo ti prego di perdonarmi, ma soprattutto per aver deluso tutta la fiducia, la sincera amicizia e la simpatia che mi hai dimostrato in questi mesi. Ti prego anche di ricordarmi a coloro che ho imparato a conoscere e ad apprezzare nel tuo Istituto, particolarmente a Sciuti; dei quali tutti conserverò un caro ricordo almeno fino alle undici di questa sera, e possibilmente anche dopo.»*

Ai familiari aveva invece scritto:

*«Ho un solo desiderio: che non vi vestiate di nero. Se volete inchinarvi all'uso, portate pure, ma per non più di tre giorni, qualche segno di lutto. Dopo ricordatemi, se potete, nei vostri cuori e perdonatemi.»*

Il giorno dopo, il 26 marzo 1938, Carrelli ricevette da Majorana un telegramma in cui gli diceva di non preoccuparsi di quanto scritto nella lettera che gli aveva inviato il giorno precedente: «Non allarmarti. Segue lettera. Majorana».

Lo stesso giorno fu scritta e spedita anche questa ultima lettera, dopo il viaggio di andata:

Palermo, 26 marzo 1938 - XVI

«Caro Carrelli,

*Spero che ti siano arrivati insieme il telegramma e la lettera. Il mare mi ha rifiutato e ritornerò domani all'albergo Bologna, viaggiando forse con questo stesso foglio. Ho però intenzione di rinunciare all'insegnamento. Non mi prendere per una ragazza ibseniana perché il caso è differente. Sono a tua disposizione per ulteriori dettagli.»*

**Ma Majorana non comparve più.**

Iniziarono le ricerche. Delle indagini si occupò il capo della polizia Arturo Bocchini, sollecitato da una lettera urgente di Giovanni Gentile. Del caso si interessò lo stesso

Mussolini che ricevette una "supplica" della madre di Majorana e una lettera di Enrico Fermi; sulla copertina del fascicolo in questione Mussolini scrisse: "voglio che si trovi". Seguirono alcune testimonianze, mai provate:

- Il professor Vittorio Strazzeri dell'Università di Palermo asserì di averlo visto a bordo alle prime luci dell'alba del 27 marzo mentre il piroscafo sul quale era imbarcato si accingeva ad attraccare a Napoli;
- Un marinaio asserì di averlo scorto, dopo aver doppiato Capri, non molto prima che il piroscafo attraccasse;
- La società Tirrenia, anche se l'episodio non fu mai confermato, asserì che il biglietto di Majorana era tra quelli testimoniati lo sbarco;
- Un'infermiera che lo conosceva sostenne di averlo visto, in questo caso nei primi giorni dell'aprile 1938, mentre camminava per strada a Napoli.

Le ricerche in mare non diedero al-

cun esito.

Ci fu una ridda di ipotesi e indizi, ma non si ebbero mai certezze sulla sorte di Majorana: nelle sue lettere egli non parla mai infatti di suicidio ma solo di scomparsa, ed era persona molto attenta alle parole che scriveva.

In realtà non si sa se Majorana fosse davvero ripartito da Palermo per Napoli nel viaggio di ritorno come da lui annunciato, se si sia gettato in mare o se abbia voluto far perdere le proprie tracce, cedendo il biglietto ad un altro viaggiatore in attesa di imbarco, depistando tutti con dichiarazioni ambigue, contraddittorie e spiazzanti. L'unica certezza è che già a gennaio del 1938 Majorana aveva chiesto di prelevare dalla banca i suoi soldi, e qualche giorno prima del 25 marzo aveva ritirato 5 stipendi arretrati, che fino a quel momento non si era mai preoccupato di riscuotere. Il suo passaporto non fu mai trovato.



## » Talete ci insegna come misurare le altezze disponendo solo di un metro

**O. B.**

**Volete misurare quanto è alto un cipresso nel vostro giardino, oppure quanto è alta la vo-**

**stra casa, e non disponete di sofisticate apparecchiature di misura ma solo di un semplice**

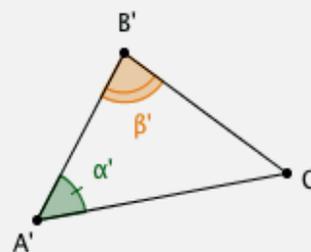
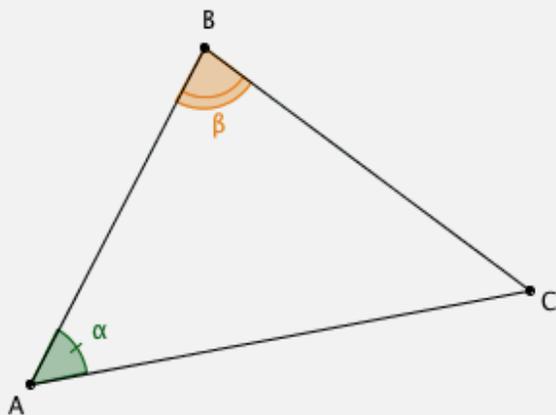
**metro? È possibile. Talete ce lo ha insegnato nel settimo secolo avanti Cristo...**

### Premessa

In geometria, il primo criterio di similitudine dei triangoli ci dice che due triangoli sono simili,

e quindi hanno le misure dei loro lati proporzionali, se due dei loro angoli sono uguali. Per esempio, i due triangoli  $A B C$  e  $A' B' C'$  so-

no simili in quanto hanno due angoli uguali.



$$\alpha = \alpha', \beta = \beta' \implies$$

$ABC$  e  $A'B'C'$  sono simili per il primo criterio

È allora possibile impostare una semplice equazione di proporzione tra i loro lati:

$AB : A'B' = BC : B'C' = AC : A'C'$  dalla quale è possibile ricavare la

misura di un lato non noto.

Per esempio, se nel triangolo  $ABC$  sono note le lunghezze dei lati  $AB$  e  $BC$ , e nel triangolo  $A'B'C'$  è nota la lunghezza del lato  $A'$

$B'$ , possiamo ricavare la lunghezza del lato  $B'C'$ :

$$B'C' = (A'B' \times BC) / AB$$

Plutarco (46 d.C.-125 d.C., scrittore, filosofo e biografo greco) ci racconta che il filosofo e matematico greco Talete (VII secolo a.C.) durante un viaggio in Egitto riuscì a misurare l'altezza della Grande Piramide di Giza con semplici misurazioni e applicando altrettanto semplici formule matematiche.

Per prima cosa conficcò a terra un bastone che, con la sua altezza e la sua ombra, formava i due cateti di un triangolo rettangolo ( $ABC$  in figura). L'altezza della piramide e la sua ombra creavano a loro volta un triangolo rettangolo ( $FHB$  in figura). Talete comprese che i due triangoli  $ABC$  e  $FHB$  erano simili, perché, data la

lontananza del Sole, i raggi solari giungevano alle figure paralleli. Talete realizzò che il rapporto tra l'altezza del bastone ( $AB$ ) e quella della piramide ( $FH$ ) era uguale al rapporto tra le rispettive ombre ( $BC$  e  $HB$ ).

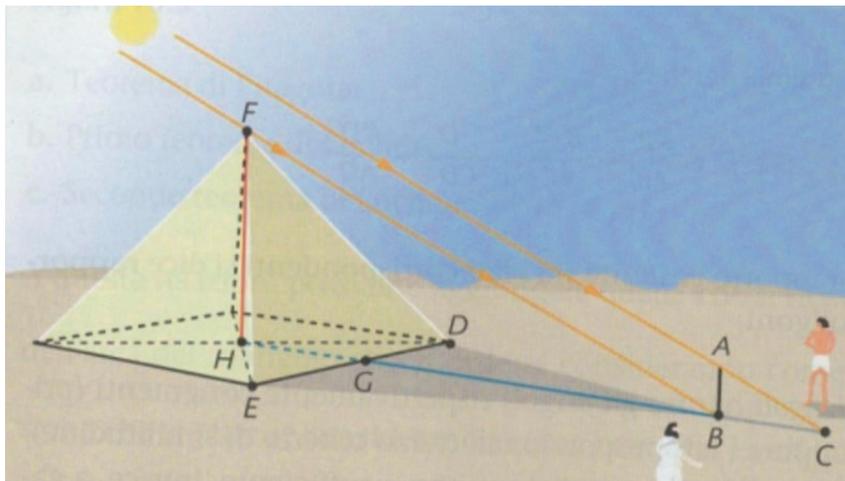
L'altezza del bastone e quella della sua ombra erano facili da misurare ( $AB$  e  $BC$ ) e così l'ombra della piramide ( $GB$ ) più metà del suo lato ( $HG$ ), a formare il cateto  $HB$ .

A questo punto il matematico e filosofo greco riuscì a dedurre l'altezza della piramide:

$$FH : AB = HB : BC$$

$$FH \text{ (altezza piramide)} = (AB \times HB) / BC$$

( $HB$  ovviamente uguale a  $GB$  (ombra piramide) +  $HG$  (metà del lato della piramide)).

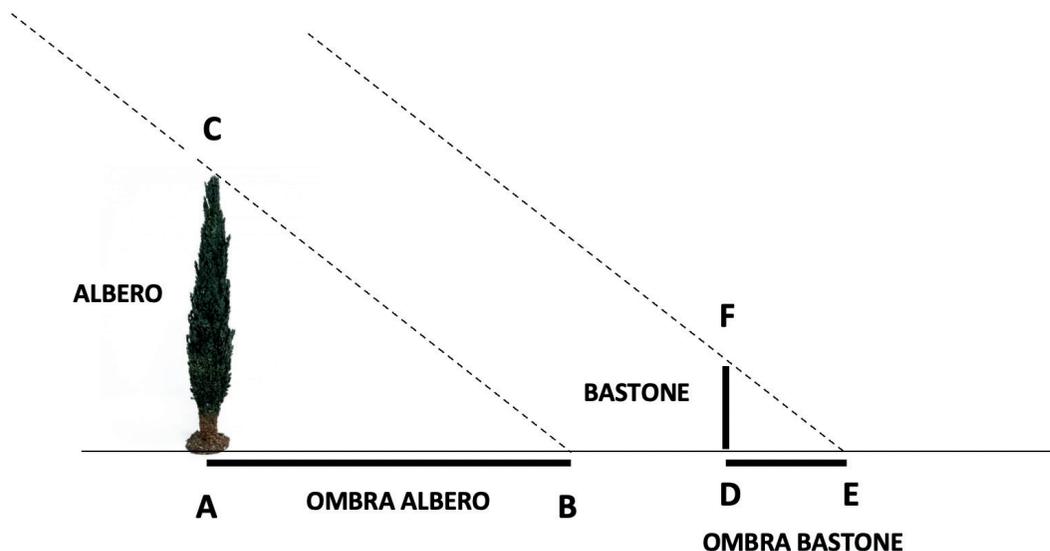


Perché non provate a fare ciò che ha fatto Talete con la piramide di Cheope con un albero del vostro giardino?



$AB : DE = AC : DF$   
 $AC$  (altezza albero) =  
 $AB$  (ombra albero) x  $DF$  (altezza bastone) /  $DE$  (ombra bastone)

SEMPLICE, NO?



Siamo quotidianamente bombardati da messaggi sulla corretta alimentazione. Anche noi vogliamo dare il nostro contributo proponendovi l'articolo di Rosario Gargano, effervescente e poliedrico Presidente della Sezione Campania che ci istruisce sulla dieta mediterranea.

## » La dieta mediterranea

### Premessa

Non è certamente da annoverarsi tra le eccellenze alimentari della Campania ma non si può certamente ignorare il contributo ed i riconoscimenti che ha dato alla corretta alimentazione umana la **DIETA MEDITERRANEA**.

La Dieta Mediterranea è molto più di un semplice elenco di alimenti o una tabella nutrizionale, è uno stile di vita che comprende una serie di competenze, conoscenze e tradizioni concernenti la coltivazione, la raccolta, la pe-

sca, l'allevamento, la conservazione, la cucina e soprattutto la condivisione e il consumo di cibo.

Il primo studioso che intuì il potenziale di questa alimentazione tipica della popolazione della Campania ed in particolare di quella stabilita nel Cilento, fu il **dott. Ancel Keys** (nel 1942 formulò la famosa *Razione K*, che costituì la base per l'alimentazione di sussistenza dell'esercito americano), che durante la Seconda Guerra Mondiale aveva osservato per caso i benefici per la salute di questo stile alimentare.

Terminata la guerra si trasferì in Italia, a Pioppi, un villaggio di pescatori del comune di Pollica nel Cilento, dove acquistò una casa che battezzò «Minnelea», un omaggio congiunto alla sua città (Minneapolis) e ai resti della vicina antica Elea (città della Magna Grecia campana). Rimase a Pioppi per 40 anni, dedicandosi allo studio accurato dell'alimentazione della popolazione locale e giunse alla conclusione che detta alimentazione, **da lui battezza-**

**ta DIETA MEDITERRANEA**, appor-tava benefici alla salute.

In particolare la bassa incidenza di patologie cardiovascolari di questa popolazione era dovuta alla loro dieta alimentare: un'alimentazione po-vera di grassi animali ma ricca di cibi "semplici" e facilmente reperibili per la popolazione non abbiente, co-me pasta, pane, legumi, frutta, ver-dura, olio di oliva e vino.

Lo stile alimentare della dieta mediter-ranea, da questo e da molti studi suc-cessivi, è stato riconosciuto e incoro-nato come **"LA CUCINA PIU' SANA AL MONDO"** e nel 2010 è stata inse-rita nella Lista UNESCO del Patrimo-nio Culturale Immateriale Mondiale.

La dieta mediterranea

Analizziamo nello specifico qualche elemento dello studio del dott. Keys. Il nostro fabbisogno energetico varia in base al metabolismo basale (il consumo di energia del nostro corpo a riposo), a ciò che mangiamo (alcuni alimenti, che noi individuiamo come pesanti da digerire, richiedono più energia per essere "scomposti"), all'età e all'attività fisica quotidiana.

L'energia viene derivata dai macronu-trienti (glucidi o carboidrati, protidi o proteine e lipidi o grassi) e dovrebbe essere così ripartita, per poter par-lare di un'alimentazione "bilancia-ta": 45-60% di Glucidi, di pre-valenza complessi (come gli amidi dei cereali) 10-12% di Proteine,

corrispondenti a 0,9g per kg di peso corporeo;

20-35% di Grassi con una per-centuale di grassi saturi (maggior-mente rappresentati in quasi tutti i prodotti animali tranne nel pesce) inferiore al 10%.

L'alimentazione cilentana si fondava e si fonda sul consumo prevalente di ali-menti di origine vegetale (cereali e de-rivati di tipo integrale come pasta, pa-ne, farro, orzo etc.), legumi, frutta e verdura conditi con olio extravergine d'oliva e sul consumo estremamen-te moderato di alimenti di origine ani-male (carne, uova e formaggi). Inoltre grande importanza è data all'utilizzo degli alimenti più facilmente reperibili cioè agli alimenti di stagione, più ricchi di sapore e micronutrienti.

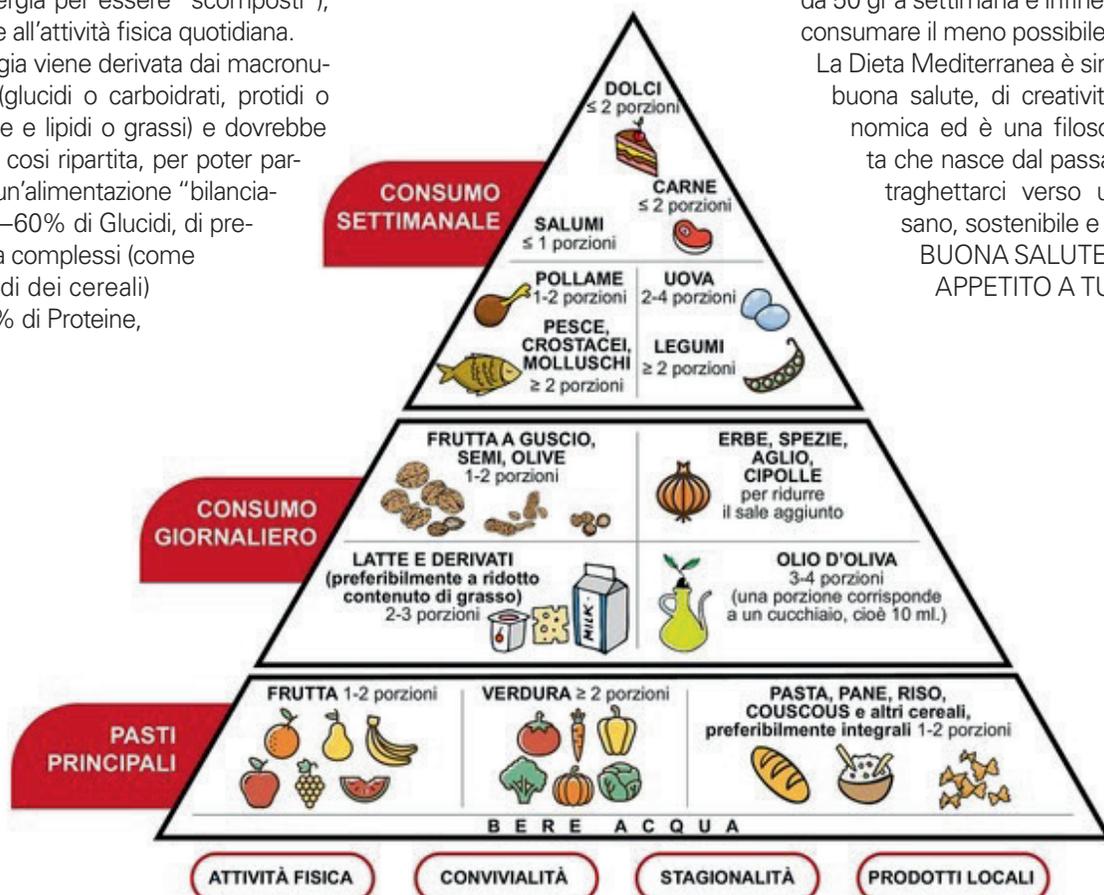
La piramide alimentare della Dieta Mediterranea ci indica a colpo d'oc-chio quali sono gli alimenti tipici di que-sto stile alimentare: alla base ci sono tante verdure, un po' di frutta e cereali, mentre salendo troviamo il latte e i de-rivati a basso contenuto di grassi, co-

me lo yogurt, contemplati in 2-3 por-zioni da 125 ml, l'olio extravergine di oliva da consumare preferibilmente a crudo senza esagerare (3-4 cucchi-ai al giorno), assieme ad aglio, cipolla, spezie ed erbe aromatiche al posto del sale. Altri grassi buoni oltre a quelli dell'olio ci vengono forniti dalla frutta a guscio e dalle olive, in una o due por-zioni da 30g.

I pilastri fondamentali sono l'assunzio-ne di acqua in quantità elevata (circa 8-10 bicchieri al giorno) e la pratica di regolare attività fisica.

Verso il vertice della piramide alimen-tare, ci sono gli alimenti da consumare non ogni giorno, ma settimanalmente: sono quelli che forniscono prevalente-mente proteine, tra i quali dovremmo favorire il pesce e i legumi con alme-no due porzioni alla settimana ciascu-no, il pollame, le uova, i formaggi per non più di un paio di porzioni da 100g o da 50g se sono stagionati. Al vertice gli alimenti da consumare con mode-razione: due porzioni o meno a setti-mana di carni rosse, affettati e salumi con maggior parsimonia una porzione da 50 gr a settimana e infine i dolci da consumare il meno possibile.

La Dieta Mediterranea è sinonimo di buona salute, di creatività gastro-nomica ed è una filosofia di vi-ta che nasce dal passato e può traghettarci verso un futuro sano, sostenibile e inclusivo: **BUONA SALUTE E SANO APPETITO A TUTTI!**



## Acquacotta e altro

**Franco Pardini**

Vi propongo, essendo in stagione di funghi, un piatto semplice ma molto saporito.

È popolare nel grossetano ed è di semplice preparazione; naturalmente è essenziale disporre di materia prima di qualità.

**Per 4 persone sono necessari:** 500 gr. di funghi porcini, 3 uova, 8 fettine di pane raffermo, 200 gr. di pomodori, olio, parmigiano, sale e pepe. In una casseruola rosolare l'aglio in 3 cucchiaini d'olio e aggiungere i funghi che saranno stati prima accuratamente lavati – per eliminare i residui terrosi – e poi affettati.

Salarli e peparli circa a metà cottura e aggiungere i pomodori tritati.

Coprire con un litro di acqua bollente salata e proseguire la cottura.

Intanto abbrustolire il pane e porne due fettine nel piatto di ogni commensale.

In una capace zuppiera rompere poi due uova, unendovi due cucchiainate di parmigiano grattugiato; sbattere il tutto con una forchetta, versarvi sopra il brodo, amalgamare e servire.

Per toglierci la sete, un vino rosso di medio corpo è quello che ci vuole. Per rimanere in zona direi un Morellino di Scansano... altrimenti fate voi.

Vi offro una alternativa per chi magari non ama i funghi: la pasta (suggerisco le busiate) condita con il pesto alla trapanese.

Ricetta evocatrice per me di lontane frequentazioni lavorative siciliane e che nei tempi attuali associo a Salvatore Volpe, valentissimo Responsabile del Nucleo di Trapani e da qualche mese Vice Presidente della Sezione. La tradizione vuole che siano stati i marinai genovesi in trasferta ad inventarlo, per replicare, arrangiandosi con gli ingredienti locali, il pesto di casa. La preparazione prevede pestello e mortaio, ma nei tempi veloci di oggi è tollerato il mixer.

**Per 4 persone sono necessari i seguenti ingredienti (quantità orientative):** 40 gr. di mandorle sgusciate, pomodori maturi diciamo 400/500 gr, basilico (un mazzetto), aglio (se possibile rosso), pecorino (50 gr.) e olio.

Si pestano nel mortaio i pomodori (naturalmente privati della pelle e dei semi e sminuzzati), basilico, aglio con un po' di sale e pepe; si aggiungono poi con l'olio le mandorle tritate. Il composto deve rimanere granuloso e non cremoso.

Una volta cotta, la pasta viene condita con il pesto. Le busiate (una via di mezzo tra maccheroni e fusilli) sono una pasta tipica locale, arrotolata utilizzando un ferro denominato appunto "buso".

Per quelli che come me hanno sempre sete raccomando, restando in zona, un bianco di Salaparuta.

**Buon appetito!**

LO CHEF  
CONSIGLIA



# Invito alla lettura

**P**er quei Soci – magari, come ho già osservato... solo quattro gatti – disposti a darmi credito, propongo la lettura di due romanzi che mi hanno molto gratificato nelle giornate della torrida estate appena trascorsa. Non hanno niente in comune e sono di epoche assolutamente diverse.

Il primo, che per quanto mi riguarda è una rilettura peraltro sempre gratificante e fonte di nuove emozioni – come è per i capolavori – è **La figlia del capitano** di A. Puskin (1799-1837) considerato il fondatore della lingua letteraria russa e perito in giovane età in un duello affrontato per motivi d'onore. Non ve ne rivelo il contenuto, ma vi troverete di tutto: una trama molto coinvolgente (il tempo è quello della rivolta di Pugacev, nel 1770, contro Caterina II di Russia) con personaggi veri nei quali si ritrovano l'amore, l'onore, la riconoscenza e in taluni casi anche la viltà. E c'è anche, a conclusione di diverse situazioni tragiche, un consolante finale.

Con un grande salto ai nostri giorni vi raccomando uno dei lavori più riusciti di Andrea Camilleri (autore teatrale e televisivo divenuto celebre per aver creato il commissario Montalbano): **La forma dell'acqua**. Nella Sicilia della fine del secolo scorso – non dissimile da quella attuale – la scoperta casuale di un cadavere eccellente genera indagini che evidenziano censurabili intrecci tra politica e malaffare con i potenti che operano indisturbati nell'ombra. Il finale è imprevedibile.

**Buona lettura!**



# I nostri contatti sul territorio

Per comunicazioni o informazioni si può contattare il +39 3899621661.

## Anse Sezione Piemonte-Valle d'Aosta-Liguria

c/o Enel Via Nizza, 262/26  
10126 TORINO  
Tel: 011/2787329  
Orario apertura: mar. e gio. 9-12  
c/c postale n. 372102  
IBAN IT32Y076010100000000372102  
sergio.meloni.external@enel.com  
adriana.delpiano.external@enel.com

## Anse Sezione Lombardia

c/o Enel Via C. Beruto, 18  
20131 MILANO  
Tel: 02/23167760 - 02/23203552  
Orario apertura: mar. e gio. 9-16  
c/c postale n. 21074208  
IBAN IT51O0760101600000021074208  
giorgio.breviglieri.external@enel.com

## Anse Sezione Triveneto

c/o Enel Corso del Popolo, 249  
30172 MESTRE (VE)  
Tel: +39 3517680804  
Orari di apertura: lun.-mer.-gio. 9-11,30  
c/c postale n. 10006302  
IBAN IT31B0760102000000010006302  
sonia.chinello55@gmail.com;  
alberto.bertato.external@enel.com

## Anse Sezione Toscana-Umbria

c/o Enel Via Quintino Sella, 81  
50136 FIRENZE  
Tel: 055/5233124  
c/o Enel Via del Tabacchificio, 26  
06127 Perugia  
Tel: 075/6522006  
c/c postale n. 1013344856  
IBAN IT95K0760102800001013344856  
enzo.severini.external@enel.com

## Anse Sezione Emilia-Romagna Marche

c/o Enel Via C. Darwin, 4  
40131 BOLOGNA  
Tel: 051/4233215  
c/c postale n. 23293400  
IBAN IT38R0760102400000023293400  
paolo.macchi.external@enel.com  
serafino.freddi.external@enel.com

## Anse Sezione Lazio-Abruzzo-Molise

c/o Enel Via Egeo, 150  
00139 ROMA  
c/c postale n. 68774140  
IBAN IT19X0760103200000068774140  
giovanni.spalla.external@enel.com  
anselazio17@gmail.com

## Anse Sezione Campania

c/o Enel-Centro Lavoro  
Via Galileo Ferraris, 59  
80142 NAPOLI  
Tel: 081/3672468  
Centro Ascolto: +39 3880949584  
Orario apertura: dal mar. al gio. 9-12,30  
c/c postale n. 26879809  
IBAN IT72J0760103400000026879809  
rosario.gargano.external@enel.com  
luigia.dibonaventura.external@enel.com

## Anse Sezione Puglia-Basilicata

c/o Enel Via Angiulli, 11  
70126 BARI  
Tel: 080/2352110; 080/2352039;  
080/2352040  
Orario apertura dal lun. al gio. 8,30- 11,00  
(mesi estivi apertura mar. e gio.)  
c/c postale n. 14565709  
IBAN IT34K076010400000014565709  
ansepubas2018@gmail.com

## Anse Sezione Calabria

c/o Enel Via della Lacina - Siano  
88100 CATANZARO  
Tel: +39 3385451532  
c/c postale n. 12002879  
IBAN IT10D0760104400000012002879  
giuseppe.basile.external@enel.com

## Anse Sezione Sicilia

c/o Enel Via Marchese di Villabianca, 121  
90143 PALERMO  
Tel: 091/5057538 - 091/344120  
c/c postale n. 35341940  
IBAN IT95E0760104600000035341940  
francesco.petrucchi.external@enel.com  
segreteriaasicilia@ansemil.it  
liliana.riina.external@enel.com

## Anse Sezione Sardegna

c/o Enel Piazza Amendola, 1  
Sede Molentargius: orari apertura  
dal lun. al ven. 10,30-12,30  
09129 CAGLIARI  
Tel: +39 3334049841 (Erriu)  
+39 3281011970 (Pinna)  
c/c postale n. 14814099  
IBAN IT50C0760104800000014814099  
francesco.erriu.external@enel.com  
rosaria.pinna.external@enel.com

Anse dispone di strumenti utili  
di conoscenza e approfondimento  
per i Soci:



Sito web  
[www.anse-enel.it](http://www.anse-enel.it)



Pagina Facebook  
[www.facebook.com/ANSE1991](http://www.facebook.com/ANSE1991)



Profilo Instagram  
anse1991\_2018



Numero WhatsApp  
3899621661

# ... alcune immagini delle iniziative dell'estate 2023



*I Soci umbri a Paestum*



*I Soci di Bergamo e Brescia e la striscia di maglia*



*I Soci calabresi ad Alcobaca monastero cistercense*



*Al centro Vincenzo e Teresa Cozzolino, ai lati i coniugi Di Costanzo*



*I Soci sardi a Pranu Muttedu*



*I Soci trapanesi all'Orto Botanico*